

100 LIBRI  
PER CELEBRARE I 100 ANNI DELLA  
FONDAZIONE DELLA  
CASA EDITRICE PIERO GOBETTI  
1923 -2023



**LIBRERIA ANTIQUARIA XODO**

Via Bava 2/m

10124 Torino - Italy

[www.libriantichixodo.com](http://www.libriantichixodo.com)

[books@libriantichixodo.com](mailto:books@libriantichixodo.com)

011-835411 - 3338735481



**LIBRERIA ANTIQUARIA XODO**

**Via Bava 2/m**

**10124 Torino - Italy**

[www.libriantichixodo.com](http://www.libriantichixodo.com)

[books@libriantichixodo.com](mailto:books@libriantichixodo.com)

011-835411 - 3338735481

Piero Gobetti (1901-1926) fu un innovativo editore di libri di cultura. Nell'aprile 1923 uscì la sua tesi *La filosofia politica di Vittorio Alfieri* come primo volume della Piero Gobetti Editore, dopo la breve esperienza della «Pittavino & Co.» insieme a Felice Casorati e al tipografo Pittavino. I volumi ebbero una copertina sobriamente elegante disegnata da Casorati in due colori, con il motto greco in un ovale, suggerito da Augusto Monti: *Che ho a che fare io con gli schiavi?* E quando partì esule per Parigi vi voleva fondare una casa editrice di respiro europeo.

L'intellettuale torinese nell'estate del 1925, in pagine pubblicate nel bel volume di frammenti autobiografici raccolti da Franco Antonicelli per Scheiwiller nel 1966, descriveva vivacemente le condizioni di lavoro di una impresa molto artigianale: «Ho in mente una mia figura ideale di editore. Mi ci consolo, la sera dei giorni più tumultuosi, 5, 6 per ogni settimana, dopo aver scritto 10 lettere e 20 cartoline, rivedute le terze bozze del libro di Tilgher o di Nitti, preparati gli annunci editoriali per il libraio, la circolare per il pubblico, le inserzioni per le riviste, litigato col proto che mi ha messo un errore nuovo dopo 3 correzioni, mandato via rassegnato dopo 40 minuti di discussione il tipografo che chiedeva un aumento di 10 lire per foglio, senza concederglielo; aiutato il facchino a scaricare le casse di libri arrivate troppo tardi quando ci sono solo più io ad aspettarlo, schiodata io stesso la prima cassa per vedere i primi esemplari e soffrire io solo del foglio che è sbiancato in una copia, e consolarmi che tutto il resto va bene, che né il legatore né il macchinista non han fatto nessuna gherminella [...]; arrivato con 30 soli secondi di ritardo alla stazione dove tra un treno e l'altro devo combinare un contratto con un editore straniero, ricevute 20 telefonate, 10 facce nuove che vengono con le proposte più bislacche e bisogna sentire, per vedere l'idea che vi portano, scrutarle, scegliere il giovane da aiutare e il presuntuoso da mettere subito alla porta».

Nelle sue edizioni raccolse autori di vario orientamento antifascista: Guido Dorso, Luigi Sturzo, Giuseppe Gangale, Giovanni Amendola, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Luigi Einaudi...

Se i libri storico-politici sono l'ossatura del catalogo della Piero Gobetti Editore, non lo esauriscono affatto. Gobetti vi pubblicò la sua monografia d'arte *Felice Casorati pittore*, stampò vari volumi di filosofia e molte opere di letteratura, tra cui spicca *Ossi di seppia* di Eugenio Montale. Dopo la diffida prefettizia a cessare da qualsiasi attività editoriale notificata il 25 novembre 1925, la sua impresa fu continuata dalle « Edizioni del Baretto ».

I più di cento volumi delle sue case editrici, di cui cento sono stati qui raccolti nelle loro edizioni originali, confermano un famoso giudizio di Gramsci scritto appena dopo la scomparsa del giovane a Parigi: Gobetti «**si rivelò un organizzatore della cultura di straordinario valore**».

Cesare Pianciola

Per le condizioni dei volumi si deve sottolineare la scarsa qualità della carta utilizzata poiché l'obiettivo di Piero Gobetti era quello di massimizzare la distribuzione mantenendo prezzi competitivi, realizzando ciò che egli definiva "il miracolo di dare per cinque lire un libro che l'editore comune farebbe pagare 10 lire". Spesso per abbassare i prezzi dei singoli volumi forniva direttamente lui la carta alle tipografie. Per preservare la sua indipendenza intellettuale e morale, il suo piano imprenditoriale era principalmente basato sulle prenotazioni e occasionalmente sul contributo finanziario degli stessi autori.

I libri pubblicati da Gobetti si trovano in ottime condizioni quando provengono dai fondi di magazzino che i genitori di Piero, con l'aiuto di Andrea Viglono, distribuirono alle librerie di seconda mano. Questa decisione fu necessaria 'perché certo un libro delle edizioni Gobetti non poteva più comparire in vetrina' (Morra. Vita di Piero Gobetti). Oppure si tratta di esemplari 'vissuti' perché letti e riletti a volte annotati da chi a fatica era riuscito a procurarsene una copia. Le continue censure, fermi e sequestri hanno reso queste edizioni rare e ricercate perché diffuse solo clandestinamente per molto tempo.

**1. AMENDOLA GIOVANNI. Una battaglia liberale. Discorsi politici (1919 - 1923). Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 253, ritratto fotografico dell'autore in antiporta, brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Marchisio di Torino. Ottimo stato di conservazione.

E' il programma del capo dell'opposizione costituzionale. Vi si trova riassunta tutta l'opera dell'On. Amendola negli anni del dopo-guerra nella Camera e fuori... 'Libro quanto mai opportuno nell'attuale momento della vita pubblica italiana, che ha bisogno d'idee e di chiarificazione. Avversari e seguaci hanno riconosciuto la solidità dell'impostazione che l'On. Amendola dà in questo libro alla sua diagnosi della crisi. (Dalla recensione pubblicitaria della casa editrice Gobetti)

Lanzillotta n. 31

**2. ANDREANI GIOVANNI. Scuola e carceri. Con prefazione di S.E. Giovanni Calò. Torino, Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp. 52, brossura editoriale celeste con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato in 1000 copie dalla Tipografia L'Alpina di Cuneo. Ottimo esemplare intonso, brunitura uniforme alle carte. Etichetta di biblioteca privata alla prima carta.

Breve saggio in cui l'autore argomenta a favore di un sistema d'istruzione per i carcerati distinto da quello fuori dalle mura della prigione. Scrive l'autore a tal proposito a pagina 9 che lo scopo di una scuola carceraria 'consiste nell'educare, nel purificare, nell'elevare ed ispirare a nobili passioni le anime dei detenuti'.

Lanzillotta n. 53

**3. ANIANTE, ANTONIO (pseudonimo di Antonio Rapisarda). Vita di Bellini. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 240, brossura editoriale arancione con titolo in nero, motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?), autore e dati tipografici in rosso scuro entro doppio filetto in nero e rosso scuro. Titolo e motto in rosso al frontespizio.

Stampato dalle Officine Arti Grafiche Monfrini di Milano.  
Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Antonio Aniante, pseudonimo di Antonio Rapisarda (Viagrande, 2 gennaio 1900 - Ventimiglia, 6 novembre 1983), E' stato uno scrittore e commediografo italiano. 'Una vita concepita al modo classico con grandi risorse di narratore e gusto d'arte' (Baretti n. 8/1925)

Lanzillotta n. 68

**4. ANIANTE ANTONIO (pseudonimo di Antonio Rapisarda). Sara Lilas Romanzo di Montmatre. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 213, (3), broccia editoriale azzurra con titolo in marrone e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in giallo entro cornice marrone che racchiude un filetto in giallo. Titolo e motto in rosso al frontespizio. Stampato dalle Officine Arti Grafiche Monfrini, Via Vigentina 33 Milano. Alcune bruniture e macchie alla broccia.

Muovendosi tra gli stessi vicoli della Parigi bohémien del suo autore, Sara Lilas, disinvolta seduttrice meticcias, si mostra al lettore come rappresentazione di una modernità popolare, quasi evasiva, contrapposta alla speculazione introspettiva dei grandi autori del tempo. Il romanzo, ambientato nel cuore di Montmartre, si distingue per uno stile veloce e tratti esotici, includendo riferimenti alla cronaca sportiva e alle nuove sonorità del jazz. In una Parigi già cosmopolita e affascinante, Sara cerca di affermarsi secondo lo stile balzachiano, conquistando la metropoli nonostante la sua mancanza di principi etici e morali. (Postfazione di Zaccaria Giuseppe per la riedizione del 2020)

Lanzillotta n.74

**5. ANSALDO G. - ARIAGHI C. - BORSA M. - CRESPI A. DE RUGGIERO G. - GIORDANI F.P. - C. R. Che cos'è l'Inghilterra. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 104, broccia editoriale con titoli e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro cornice lineare in filetto marrone. Stampato da Officina Grafica Editrice Bodoniana di Torino. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

Da una fattura del 16 giugno 1924 apprendiamo che la tiratura fu di 1200 esemplari per un volume che venne annunciato su Rivoluzione Liberale come: 'La più completa monografia uscita in Italia in questi anni sulla vita politica inglese'.

Raccoglie i saggi: Angelo Crespi "Le fondamenta storiche", Mario Borsa "Un esempio inglese", Carlo Ariaghi (pseudonimo di A. Crespi) "La situazione imperiale, Giovanni Ansaldo "Richiesta di informazioni su Mahatma Gandhi", Guido De Ruggiero "Liberali e Laburisti", Francesco Paolo Giordani "I Conservatori", A. Crespi "I Liberali", Carlo Rosselli "Il movimento operaio".

Lanzillotta n. 33

**6. ARTUFFO RICCARDO. L'isola. Tragedia. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 249, (5), legatura in mezza pelle con titolo e fregi in oro su tassello al dorso. Stampato in 1000 copie dalla tipografia Carlo Accame di Torino (fattura del 30 aprile 1925). Bella dedica manoscritta dell'autore a Leo Galetto, che definisce 'assetato di assoluto' e al quale offre questa 'tragedia irrapresentabile' in cui 'la stessa sete si placa nella contemplazione - discreta e tranquilla - dell'infinita verità del tutto' datata 1 luglio 1932. Importanti bruniture alle ultime pagine del volume ma leggibile.

L'autore nell'Avvertenza informa i lettori che la 'tragedia cosmica' era stata scritta dieci anni prima ma che i modi della sua sensibilità, i gusti e i mezzi d'espressione sono in parte mutati e che probabilmente se dovesse riscriverla utilizzerebbe una modalità diversa di esposizione '...mi preoccuperei soprattutto di non dichiarare apertamente il mio proposito, ma di realizzarlo per gradi..' Conclude con il proposito che 'Dall'abisso di silenzio in cui è fatalmente destinata a cadere, può darsi che questa mia voce susciti un'eco profonda in qualche creatura umana - forse una sola - assetata di universalità e di assoluto.'

Lanzillotta n. 59

**7. ASSUM CLEMENTE Generale. La prima difesa del Grappa 13 -26 novembre 1917. Note sommarie di uno che vi prese parte (con due carte). A giusta esaltazione dei prodi che primi patirono la passione del Grappa e primi lo bagnarono di sangue. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp.109, due carte geografiche una raffigurante il Massiccio del Grappa, l'altra raffigurante Pertica Grappa, broccura editoriale beige con titolo e motto in greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero. Stampato dalla tipografia Linotype di A, Corrado e c.di Torino. Dorso con usure e lievi mancanze alla parte inferiore.

Il Generale Clemente Assum dichiara nella prefazione di voler scrivere queste brevi note perché la Patria possa dare all'azione grandiosa della prima difesa del Grappa, il giusto posto d'onore e anche per onorare 'quei prodi che primi combatterono sul Sacro Monte e primi vi morirono', ricordando che 'la prima difesa del Grappa fu veramente quella che salvò l'esercito dalla estrema rovina del momento in cui si temeva che stessero per crollare gli ultimi avanzi della resistenza' (recensione della Casa Editrice Gobetti) Lanzillotta n. 26

#### **8. AVARNA DI GUALTIERI CARLO. Il fascismo. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 236, (4), broccura editoriale grigia con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Esemplare in ottimo stato.

In questo saggio, il duca Carlo Avarna di Gualtieri, appartenente a una nobile famiglia monarchica siciliana, metteva in luce le contraddizioni del regime fascista. Pur riconoscendo l'originaria aspirazione del movimento a ripristinare l'autorità dello Stato, Avarna criticava l'uso dell'illegalità per ristabilire la legalità e la violenza per imporre l'ordine. Nel maggio 1925, il duca appellandosi alle forze democratiche aventiniane e chiedendo l'intervento del re, cercava di contrastare l'instaurazione di una dittatura. Sebbene il testo non ottenne immediatamente un grande successo, venne valutato positivamente da storici antifascisti di rilievo come Salvemini e Tasca. (dalla postfazione di Ghersi Livio alla riedizione del 2017)

Lanzillotta n.48

#### **9. BALLIANO, ADOLFO. Vele di fortuna. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 53, (3), broccura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in

nero. Stampato in 1000 copie dalla Tipografia di Carlo Accame di Torino come si apprende da una fattura del 30 aprile 1925. Esemplare intonso. Leggere bruniture ai margini della brossura.

Il paesaggio alpino di rocce gelide e brulle è protagonista di Vele di fortuna quanto la calura soffocante lo è negli Ossi di seppia di Montale e il grigiore livido delle strade torinesi nelle Venti poesie di Bongioanni, tutti pubblicati nel 1925, l'anno della poesia della Piero Gobetti Editore. Adolfo Balliano (Ottiglio Monferrato, Alessandria, 1896 - Torino, 1963) farà della montagna il tema dominante di un'abbondante produzione poetica, romanzesca e saggistica, giungendo a fondare già nel 1929, con Agostino Ferrari, il Gruppo italiano scrittori di montagna e divenendo figura di spicco del Club Alpino Italiano. In Balliano il paesaggio alpino è luogo di tormenti nostalgici, della consapevolezza della propria fragilità, del senso di perdita e di morte, talvolta con evidenti influenze pascoliane. Montagna madre, bella e terribile, quella di Balliano, spartano, estremo spazio di libertà in cui si apre il franco confronto con se stessi. (Postfazione di Pedio Alessia per la riedizione del 2021) Lanzillotta n. 60

#### **10. BARTELLINI ERMANNO. La rivoluzione in atto 1919-1924. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 105, (3), brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Sia sulla copertina che sul frontespizio sotto al titolo citazione da Ferdinando Lassalle. Dalla fattura del 26 maggio 1925 apprendiamo che è stato stampato in 2810 copie dalla Tipografia Carlo Accame a Torino.

Ermanno Bartellini, collaboratore dei giornali 'l'Avanti' e 'Rivoluzione Liberale' scrisse questo testo negli anni 1919 - 1924, dopo l'omicidio Matteotti, facendo un'attenta analisi sulle origini e le componenti del fascismo, criticando il Partito Socialista, nel quale si era affiliato dopo essere stato ufficiale nella Prima guerra mondiale e al quale rimase comunque legato. La pubblicazione di questo testo e il suo impegno contro le leggi fasciste gli procurò il confino nell'isola di Lipari. Dopo essere stato liberato, continuò la sua attività antifascista clandestina fino a quando fu arrestato dalla polizia di Salò nel 1944. Morì qualche mese più tardi nel campo di

concentramento di Dachau. (Postfazione di Aldo Agosti alla riedizione del 2017)  
Lanzillotta n.73

**11. BERTH EDOUARD. La France au milieu du monde. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 36, (4), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone, protetto da velina. Il retro della broccura reca il prezzo del volume a L. 3 e l'indicazione 'A l'étranger 3 Fr'. Stampato in 1000 copie dall'Officina Grafica Editrice Bodoniana (fattura del 15 ottobre 1923). Ottimo stato di conservazione. All'interno è conservato un articolo di giornale francese di Antoine Valbert dal titolo 'La depopulation francaise'.

'E. Berth, discepolo di Sorel, è uno dei più forti scrittori francesi d'avanguardia. In questo saggio egli esamina il problema centrale della Francia contemporanea e ci offre una critica oggettiva delle illusioni nazionaliste'. (Dalla recensione pubblicitaria della Casa Editrice Gobetti)

Lanzillotta n. 23

**12. BONGIOANNI FAUSTO MARIA. Venti poesie. Incisioni in legno di Nicola Galante. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp. 59, (2), 5 xilografie a piena pagine di Nicola Galante, broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 1000 copie dalla Tipografia Arti Grafiche G. Calamandrei di Torino (Fattura del 22 novembre 1923) . Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

Il testo e le poesie sono stampati su carta vergata. Il volume riserva un interesse, oltre ovviamente per la grafica originale, per essere probabilmente uno degli ultimi lavori pubblicati da Piero Gobetti, costretto a rifugiarsi nel 1926 in Francia.

Nicola Galante, (Vasto, 1883 - Torino, 1969) incisore e pittore, G. fu in contatto con collaboratori della rivista "La Voce" e "Lacerba" e in particolare con Soffici, Papini e Prezzolini. Dal 1928 al 1930 fu membro del nascente gruppo dei Sei di Torino, formato da Levi, Menzio, Paulucci, Chessa e Jessie Boswell.

Fausto M. Bongioanni. Insegnante e docente universitario, ha pubblicato diversi studi specialistici. Questa rara edizione delle Venti Poesie risale alla gioventù dell'autore.

Ralph Jentsch. I libri d'Artista italiani del Novecento, p.167.

Lanzillotta n.22

**13. BONGIOANNI, FAUSTO. Fausto La ragazza di talento. La famiglia in amore. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp.173, (3), brossura editoriale verde chiaro con filetto verde scuro e con il motto greco, disegnato come un ovale, 'Ti moi sun douloisin' (che ho a che fare con gli schiavi?). Stampato in 1000 copie dalla Tipografia L'Alpina di Cuneo (Fattura del 13 giugno 1925). Bruniture alla brossura, mancanza di 2 cm. alla parte inferiore del dorso.

Queste commedie mettono in scena una vita borghese di cui l'autore intende smascherare le ipocrisie e le virtù di una società dominata dal denaro e da rapporti familiari tradizionali

Lanzillotta n. 72

**14. BRUNELLO BRUNO. Il pensiero di Carlo Cattaneo. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 216, brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Bruniture alla brossura ma nel complesso buon esemplare.

Bruno Brunello (Suzzara 1898 - Bologna 1984) è stato studioso del pensiero politico dal Medioevo all'Ottocento. L'interesse di Gobetti per il pensatore milanese lo portò a pubblicare la tesi di laurea di Brunello sulla filosofia di Cattaneo.

Lanzillotta n. 79

**15. CAGNA ACHILLE GIOVANNI. Alpinisti ciabattoni (Nuova edizione). Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 176, (4), brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Lievi frastagliature al margine esterno della brossura.

"Alpinisti ciabattoni," uno dei rari esempi umoristici dell'Ottocento, E' considerato il capolavoro di Achille Giovanni Cagna, uno scrittore piemontese del movimento "scapigliato." L'opera, in cui troviamo la "descrizione dei malanni e degli inconvenienti della villeggiatura," spicca per il suo linguaggio inventivo, ricco di dialetti, che conferisce alle goffe avventure dei piccoli borghesi un'irrequietezza e un sapore peculiari. Le disavventure degli anziani coniugi Gibella servono al C. come pretesto per disegnare il quadro mosso e vivace di un angolo della provincia attraverso una rapidissima rassegna di tipi e macchiette, in cui l'inventivo estro linguistico dell'autore ha modo di scatenarsi senza limiti. (Treccani).

Lanzillotta n. 81

**16. CAGNA ACHILLE GIOVANNI. La rivincita dell'amore. Edizione definitiva nuovamente curata dall'autore. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 325, (3), brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Tiratura di 2000 esemplari (Fattura 28 settembre 1925). Lievi usure alla brossura e piccola mancanza all'angolo superiore del dorso e al piatto inferiore.

Achille Giovanni Cagna. Scrittore italiano (Vercelli 1847 - ivi 1931); appartiene al gruppo dei cosiddetti scapigliati piemontesi che ebbero il maggiore esponente in G. Faldella

'La rivincita dell'amore' pubblicato originariamente nel 1891, viene riproposto da Gobetti nell'edizione del 1894 ma nuovamente rielaborata dall'autore. La storia presenta un tipo di personaggio ricorrente nella narrativa di Cagna: il giovane innamorato e povero, spesso dotato di talenti artistici incompresi, che alla fine riesce a emergere e a farsi valere nella società. Il linguaggio utilizzato è più sobrio rispetto a quello delle altre opere del Cagna che risentivano maggiormente dell'influenza del Faldella. (Postfazione di Cali Sara per la riedizione del 2013)

Lanzillotta n. 80

**17. CAGNA ACHILLE GIOVANNI. Provinciali. Torino, Piero Gobetti Editore, s.d. (1925).**

In-8°, pp. 526, (1), alcuni disegni nel testo, legatura in tutta tela dell'epoca con titolo in oro al dorso. Stampato in 1100 copie (fattura 31 ottobre 1925). Le prime pagine risultano staccate. Non risultano in questa edizione le pagine introdotte da Gobetti con i ringraziamenti a Gallardi e a Ugo e neanche il giudizio di De Amicis. Questi bozzetti e racconti ambientati in Piemonte erano stati pubblicati dal Cagna nel 1903. Gobetti li ha di nuovo editi riutilizzando gli invenduti dei depositi e cambiando solamente la copertina e mettendo sul frontespizio una pecetta a coprire gli originali dati tipografici (Vercelli, Gallardi e Ugo Editori, 1903 con la targhetta 'Piero Gobetti Editore Torino' Lanzillotta, n. 83

**18. CAPPA ALBERTO. Vilfredo Pareto. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8, pp. 86, (2), broccia editoriale azzurra con titolo in blu e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Quaderni della 'Rivoluzione Liberale' IV. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Alcune bruniture alla broccia posteriore ma nel complesso ottimo esemplare.

Il lavoro di Alberto Cappa è parte di una riflessione più ampia sul pensiero di Pareto, iniziata da Gobetti negli anni '20. Questa analisi riguardava la stagnazione culturale dell'Italia giolittiana e il fallimento del paese, mettendo in luce l'assenza di un'unità nazionale reale e la retorica vuota del Risorgimento. Gobetti e Cappa erano critici verso la classe politica liberale post cavouriana, che non riusciva a unire le varie componenti sociali italiane. L'obiettivo di Cappa nel riprendere il pensiero di Pareto era contribuire al rinnovamento del liberalismo. Applicando i criteri sociologici di Pareto alla storia italiana, Cappa cercava di spiegare il mistero del Risorgimento analizzando i gruppi sociali e i loro "residui" (principi di azioni non logiche da cui gli uomini traggono le loro leggi). Questi "residui", come stati mentali alla base della psicologia di gruppo, erano cruciali per comprendere la storia e le società in modo scientifico. Nonostante alcune lodi al regime fascista presenti negli ultimi scritti di Pareto, Cappa sottolineava la costante presenza degli elementi liberali nel suo pensiero. Questo mostrava la sua distanza critica dal fascismo e la sua incertezza riguardo alla sua natura e al

suo destino. Nonostante alcune affinità concettuali, Pareto non abbracciò mai completamente il fascismo, mantenendo un approccio liberale nei suoi scritti. (Malandrino. Alberto Cappa un autore gobettiano tra liberalismo paretiano e analisi del Risorgimento e del fascismo. 2018)

Lanzillotta, n.37

**19. CENTO VINCENZO. I viandanti e la Meta. Precede un saggio critico sull'autore di Erminio Troilo. Torino, Edizioni del Baretto, 1927.**

In-8°, pp. XLV, (3),267, broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Firma di appartenenza a matita di Adolfo Balliano (scrittore di montagna e amico di Gobetti) alla carta di guardia con data 1927 Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Esemplare in perfette condizioni.

Raccolta di saggi in cui si esplica il pensiero politico e filosofico dell'autore ove 'I viandanti sono i maggiori nostri pensatori contemporanei, dal Gentile al Buonaiuti e dal Guastella al Varisco dei quali è qui indagato e illuminato il tormento spirituale e l'indirizzo speculativo; la meta è quella complessa e personale concezione della vita cui l'autore di ' Io e me - Alla ricerca di Cristo' è rivolto e a cui mostra convergere il pensiero contemporaneo. (Baretto n.4/1927). L'autore non manca di rimproverare ad alcuni viandanti (Gentile) la mancata considerazione della fede e della morale come possibili supporti della riflessione filosofica. D'altra parte egli stesso, pur proponendo la religione come "sorella" della filosofia, era stato tuttavia sempre critico nei confronti dell'istituzione ecclesiastica additando i pericoli di una religione burocratizzata, e i danni delle ingerenze politiche del potere clericale e dei "cattolici organizzati".

Lanzillotta n. 109

**20. CENTO VINCENZO. Io e me alla ricerca di Cristo, Seconda edizione accresciuta. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp. 124, (4), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Firma di appartenenza di Adolfo Balliano

(scrittore di montagna e amico di Gobetti) alla carta di guardia e scritta 'Omaggio di Gobetti' (?) datata IX -1925

Questo titolo è il solo insieme a quello Di Staso 'Il problema italiano' che giunse alla seconda edizione per opera di Gobetti. Infatti la prima edizione del 1924 si esaurì in breve tempo dando la possibilità di una seconda edizione accresciuta l'anno seguente aumentando la tiratura a 1500 esemplari rispetto alle 1000 copie della prima.

Negli anni 1922-23 Cento collaborò con Gobetti scrivendo in 'Rivoluzione Liberale' alcuni interessanti articoli sul rapporto tra Chiesa e Stato. In 'Io e me alla ricerca di Cristo' sono raccolte le poesie e le prose scritte dall'autore fino al 1925, ispirate alla sua concezione del pensiero come antitesi di opinioni contrastanti, superabile solo per forza di fede, auspicando sempre per il dialogo in una composizione oscillante di alti e bassi per giungere infine ad una risoluzione pacificante. (Treccani)

Lanzillotta n. 76

**21. CONTADINO FAUSTO (pseudonimo di Alberto Colini). Virgia evangelica. Spirito della follia. Poemi e canti della passione. Torino, Il Pensiero contemporaneo, 1925.**

In-8°, pp. 366, (2), ritratto dell'autore applicato su carta patinata. Brossura editoriale in carta gofrata con titolo al dorso e al piatto superiore entro cornice xilografica alla cattedrale. Opera dedicata dall'autore 'Alla memoria del grande pittore Umberto Boccioni'. Stampato dallo Stabilimento cromo-tipografico Commerciale di Macerata. Ottimo esemplare.

Rara edizione del poeta anarchico Fausto Contadino, che rientrava nel programma gobettiano di far conoscere le voci poco conosciute del panorama letterario e ad aumentare il numero degli scrittori antifascisti nella rete politico culturale di 'Rivoluzione Liberale'. Il nostro esemplare presenta la pecetta in copertina, sul dorso e sul frontespizio con la scritta il pensiero contemporaneo. Il manoscritto di queste poesie venne mandato in anteprima a Benedetto Croce che pur non condividendo pienamente 'il gusto del tempo' descrisse le poesie come 'pervase da grande foga di passione e da vivacità di fervente fantasia'.

Lanzillotta n. 44.

**22. DEBENEDETTI, GIACOMO. Amedeo ed altri racconti. Torino, Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 158, (2), broccura editoriale grigia con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in blu Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino.

In questi primi tentativi di scrittura di Giacomo Debenedetti, il protagonista Amedeo rappresenta una ricerca personale, un viaggio alla scoperta di ciò che si cela 'dietro le cose'. Si tratta di un giovane che combatte con la sua chiamata artistica le radici ebraiche che lo richiamano. 'Sono racconti che realizzano un tono musicale attraverso un'attenzione continua ed efficace ai colori psicologici, alle tinte ambientali. La narrazione è tutta sostenuta su ragioni liriche. Si svolge per trapassi melodiosi e rappresenta il primo tentativo italiano di introspezione che raggiunga un'alta sostenutezza lirica contemporaneamente con una aderente verità psicologica. Giacomo Debenedetti si rivela in quest'opera finissimo artista e scrittore dei più interessanti d'Italia' (Baretto n.5 /1926). Il legame tra Questi due giovani, entrambi nati nel 1901, si sono avvicinati a causa di una profonda affinità che li ha portati a porsi le stesse domande sulla vita. Questa similitudine ha dato vita a un'amicizia fraterna, anche se non priva di confronti critici, specialmente da parte di Gobetti. Quest'ultimo non esitava a rimproverare all'amico il tentativo di trasformare la critica in un algoritmo e di cadere nell'astrattezza, considerata da Gobetti come un nemico insidioso, soprattutto per i giovani intellettuali. Queste critiche non sembrano aver scalfito l'affetto di Debenedetti nei confronti dell'amico, la cui dedizione rimane immutata nonostante le divergenze di opinione. In 'Probabile autobiografia di una generazione', ravvisa in Gobetti l'esempio di tutti i noviziati eroici: Non posso dire che già si svolgesse, entro di lui, il dialogo con la morte imminente; piuttosto il suo dialogo con la vita si svolgeva a battute acceleratissime. (Rosita Tordi Castria) "Pubblicazione sollecitata da Umberto Saba. Non comune e molto ricercato" Gambetti Vezzosi, pp. 280- 281 Lanzillotta n.96

**23. DORSO GUIDO. La rivoluzione meridionale. saggio storico - politico sulla lotta politica in Italia. Torino, Piero Gobetti Editore, 1926.**

In-8°, pp. 242, (2), broccura editoriale azzurra con titolo in blu e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli

schiavi?) in nero entro filetto blu. In ultima pagina reca la scritta 'Finito di stampare nella tipografia Sociale in Pinerolo il 30 luglio 1925'. Tracce di polvere alla brossura e resti di etichetta cartacea al retro della carta di guardia anteriore.

Guido Dorso, in sintonia con le idee di Gobetti e critico nei confronti del conservatorismo liberale italiano, sosteneva la formazione di un'élite democratica. L'obiettivo era guidare un vasto movimento di emancipazione nel Mezzogiorno. Contrario al sistema di potere giolittiano, Dorso seguiva la tradizione democratica e risorgimentale di Mazzini e Cattaneo. Egli credeva fermamente nella necessità di "completare la rivoluzione liberale del Risorgimento". Vedeva nelle masse contadine meridionali, una potente riserva umana oppressa e quindi potenzialmente rivoluzionaria.

Lanzillotta n. 65.

#### **24. EINAUDI LUIGI. Le lotte del lavoro. Torino, Piero Gobetti editore, 1924.**

In-8°, pp. 276, (2), brossura editoriale beige con il motto greco, disegnato come un ovale, *Ti moi sun douloisin* (che ho a che fare con gli schiavi?). Stampato da Officina Grafica Bodoniana a Torino. Alla pagina di occhietto firma di appartenenza di Maria Marchesini (amica e collaboratrice di Ada e Piero Gobetti e autrice dell'opera 'Omero' pubblicata nel 1926) datata 6/2/1924. Alcune bruniture alla brossura.

Luigi Einaudi ebbe un'influenza significativa su Gobetti e collaborò con lui su 'Energie Nove' e 'Rivoluzione Liberale'. In 'Lotte del lavoro' sono raccolti gli scritti dedicati ai problemi del lavoro, pubblicati tra il 1897 e il 1919, ove si trovano articoli favorevoli alle leghe operaie per i contratti sindacali, critiche al socialismo di Stato e un'analisi della politica economica sovietica. Einaudi enfatizza l'importanza del confronto aperto e del libero mercato contro il controllo corporativo fascista. Egli mostra scetticismo verso regolamentazioni esterne e il benessere imposto, preferendo l'auto-miglioramento e l'individualismo. Non è interessato al socialismo scientifico o al collettivismo russo, ma apprezza il socialismo basato sui sentimenti, che ha ispirato gli operai italiani. Nella prima parte del suo lavoro intitolato 'La bellezza della lotta' Einaudi si compiace nel rileggere i suoi scritti di essere sempre rimasto fedele a delle idee che definisce 'madri': '... lo scetticismo invincibile anzi quasi la ripugnanza fisica delle provvidenze che vengono dal di fuori, del

benessere voluto procurare agli operai con leggi, con regolamenti, col collettivismo, col paternalismo, con l'intermediazione degli sfaccendati politici pronti a risolvere i conflitti con l'arbitrato, con la competenza; con la divisione tanto a metà; e la simpatia viva per gli sforzi di coloro i quali vogliono elevarsi da sé e in questo sforzo, lottano cadono, si rialzano, imparando a proprie spese a vincere ed a perfezionarsi' (le lotte cit. p.7)

Giuseppe Pera. La bellezza della lotta. Speciale Einaudi. 2020

Lanzillotta n. 20.

**25. FIORE TOMMASO. Eroe svegliato asceta perfetto. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 40, (8), broccia editoriale beige con titolo e prima comparsa del motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone.

Il motto greco compare per la prima volta qui e in Sciortino, 'Epoca della critica' quale eloquente risposta del giovane editore alle perquisizioni e fermi a seguito del telegramma di Mussolini del 28 maggio in cui si invitava il prefetto a rendere difficile la vita a Gobetti. Venne suggerito da Augusto Monti che lo trasse dagli studi di greco dell'Alfieri e disegnato da Felice Casorati. Nella domanda del motto ben si incontrarono lo sdegno antitirannico di Alfieri deluso dalla rivoluzione francese e la volontà gobettiana di non far coro con i tanti che correvano a farsi servi della nascente dittatura. Stampato in 1000 copie dall'Officina Grafica Editrice Bodoniana (fattura del 15 ottobre 1923). Esemplare intonso e in perfette condizioni.

Tommaso Fiore, insegnante pugliese, dal 1923 fu assiduo collaboratore della 'Rivoluzione Liberale' e firmatario dell'Appello ai meridionali della rivista. Egli coglieva lucidamente i nessi tra giolittismo e fascismo, spiegando al contempo l'adesione passiva del Mezzogiorno alla nuova situazione con "la speranza di cambiare padrone". Dopo l'omicidio di G. Matteotti il F. si avvicinò al Partito socialista unitario, intensificando i rapporti con Gobetti e moltiplicando l'attività giornalistica e politica. Per la sua attività antifascista ed in seguito ad una perquisizione con sequestro di materiale propagandistico, il prefetto di Bari chiedeva il suo allontanamento dall'insegnamento (Arch. centrale dello Stato, Casellario pol. centrale, Fiore 1076).

Nel 1924 il F. dava inizio alla stesura delle prime lettere (pubblicate nel 1925) destinate alla Rivoluzione liberale di Gobetti; le ultime due furono pubblicate, dopo la soppressione della rivista, nel 1926, su *Conscientia*, che era diretta da G. Gangale.

Lanzillotta n. 19

**26. FIORELLI DINO. Borghesismo. Paradosso contro il mio tempo. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1929.**

In-8°, pp. 117 (3) bianche, broccatura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero. Stampato dalla S. A. Unitipografica di Pinerolo. Buono stato di conservazione .

Dino Fiorelli (Prato, 1904 -1979). Considerato uno dei fondatori del fascio di Prato per la sua partecipazione all'età di 16 anni alla prima riunione fascista del 3 dicembre 1920, la maggior parte degli aderenti era formata da giovanissimi cresciuti nel mito di Trento e Trieste, di Fiume, ragazzi che non hanno fatto la guerra ma che l'hanno vissuta e sofferta. Dopo la marcia su Roma, nonostante il Fiorelli avrebbe potuto avere molto dal governo fascista, proprio per i suoi trascorsi giovanili, nel 1924 decide di rassegnare le proprie dimissioni. Scrive *Borghesismo* e parte per Parigi nel 1926 (lo stesso anno in cui anche Gobetti va a Parigi in cerca di nuove idee e più libertà) in cerca di un editore che lo pubblichi, ma evidentemente i due non si incontrano dato che il libro verrà pubblicato molto dopo la morte del giovane editore. Rientra in Italia e si unisce al gruppo di artisti noti poi come la 'Scuola di Prato' e si appassiona della figura di Gobetti. Pubblica in proprio 'Della natura degli Italiani e il dramma dell'intelligenza' testo per il quale riceve critiche positive da Giustino Fortunato e Luigi Einaudi, che giudicano 'l'opera un notevole studio sull'anima dell'Ottocento e sulla Intelligenza italiana: contiene penetranti e commosse parole su Piero Gobetti e la sua opera' (Nave A. Tra Fronda e antifascismo) 'Borghesismo' scritto nel corso di 2 anni (1924-1926) rappresenta non solo una confessione, uno sfogo ma anche un superamento per conoscersi e migliorarsi. L'autore è in cerca dell'essenziale in opposizione all'ordine esistente, alla ricerca di un ordine diverso."Dalle prime pagine intitolate 'Pretesti' l'autore dichiara di non voler 'presentare un libro; ...o se proprio volete chiamarlo così, è un libro inopportuno e inattuale, nato cioè a contraddire lo spirito e la retorica dei tempi. Non è certo il libro della

pace, del sole, dell'amore, dell'ottimismo,... è il libro della battaglia senza armi, del desiderio impossibile, ... è il libro dell'intelligenza - perciò il libro della discordia.. libro di crocci e di contraddizioni. E' il paradosso dello spirito contro la mortifera del poco, o del nulla borghese e normale... Io sento che il Mondo è finito: il borghesismo ha perduto la razza, l'intelligenza, il semplice, il naturale, il buono, l'umanità.' La pubblicazione di quest'opera è un mezzo disastro, avrebbe avuto un altro significato se pubblicata a suo tempo, nel 1927. F. Moncelli. L'archivio di Dino Fiorelli Inventario (1909-1979).

Lanzillotta n.114.

**27. FORMENTINI UBALDO. Collaborazionismo. Torino, Edizioni de La Rivoluzione Liberale, 1922.**

In-8°, pp. 92, (4), brossura editoriale originariamente in carta avorio ossidata con alcune mancanze ai margini e lacuna all'angolo superiore esterno della brossura superiore. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Tiratura di 1000 esemplari.

Primo volume delle "Edizioni della Rivoluzione Liberale scelte e pubblicate per cura di Piero Gobetti". Il volume raccoglie gli articoli scritti dal 1919 al 1922 pubblicati in 'Rivoluzione Liberale' a fine gennaio 1923 e poi ristampati come opuscolo con il titolo 'Gerarchie sindacali.'

Al fondo del volume viene pubblicata la lettera che Formentini scrive a Gobetti in risposta all'invito dell'editore di aggiungere una nota sui recenti eventi politici nel suo libro "Collaborazionismo", in cui l'autore, ammette la sua esitazione nel commentare gli ultimi eventi. Continua affermando che inizialmente aveva pensato di cambiare il titolo del suo libro da "Collaborazionismo" a "La crisi della sovranità". Riflette su come integrare gli ultimi avvenimenti nel suo argomento e riflette sulla sostituzione del fascismo ai socialisti nel proselitismo e nell'organizzazione sindacale, ereditando così i problemi del collaborazionismo socialista. Si chiede se il sindacalismo operaio ha proposto una soluzione all'organizzazione dello Stato che ora coinvolge anche il fascismo. Infine, dichiara di aver studiato la crisi della sovranità come un fenomeno individuale e soggettivo, spiegando anche le manifestazioni fasciste.

Lanzillotta n.1

**28. FORMENTINI UBALDO. Gerarchie sindacali. Torino, Piero Gobetti Editore, 1923.**

In-8°, pp.VI, 47,(3), brossura editoriale con titolo in rosso alla brossura superiore. Collezione 'Polemiche' n.1. Esemplare in ottime condizioni.

Nella prefazione l'autore sottolinea che 'questo lavoro fu pensato e scritto poco tempo prima della marcia su Roma. Fu riveduto e ampliato nell'ultima parte dietro le esperienze iniziali del governo fascista... Avverte in seguito che il 'contenuto polemico di questo libello è nei termini di una pura discussione storica; il fascismo è reazione liberale contro i processi di classificazione promossi dal socialismo e dalla democrazia, o è egli stesso svolgimento e trasformazione di un moto illiberale?... ma è forza che a queste domande rispondano non tanto i fascisti... quanto i 'liberali' a cui spetta per l'interesse della futura lotta politica italiana... affrontare il problema della libertà...'

Ubaldo Formentini (1880-1958) fu un versatile intellettuale italiano, laureato in giurisprudenza nel 1902 all'Università di Pisa con una tesi sulla tutela del patrimonio artistico. Attivo come storico, archeologo e politico, si unì al Partito socialista e lavorò come giornalista nel settimanale socialista "Libera parola" (1903-1921). Collaborò con Gaetano Salvemini su "L'Unità" Dal 1919, contribuì a riviste come "Energie nove" (1919) e "La rivoluzione liberale" (1922-1923) con Piero Gobetti. Nel 1923 divenne direttore della Biblioteca civica e del Museo della Spezia, ruolo che mantenne fino alla morte. Il Museo civico della Spezia è stato intitolato in suo onore. Nel 1929 ottenne la libera docenza in Storia medievale e moderna e insegnò Storia dell'arte all'Università di Genova per alcuni anni.

Lanzillotta n. 4

**29. FRANCHI RAFFAELLO. La maschera. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp.72, brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 998 copie dalla Tipografia Carlo Accame di Torino (fattura del 9 giugno 1925). Esemplare intonso.

Si tratta dei racconti del giovane scrittore fiorentino nato nel 1899 che fin dall'adolescenza si interessò alla poesia. Le sue prime pubblicazioni sono intorno al 1914, quando iniziò anche una corrispondenza con Giovanni Papini. Nel 1916, le sue poesie furono pubblicate nella raccolta "Ruscellante". Dopo la guerra, a cui partecipò come volontario, continuò a scrivere poesie e prose, spesso influenzato dalla malinconia e dalla lirica. Nel 1924, pubblicò il suo primo romanzo "Pocaterra" seguito da altri racconti. La fase narrativa del F. continuò negli anni successivi, collegandosi principalmente all'esperienza che lo vide tra i fondatori di 'Solaria' e al dibattito intorno al romanzo animato da tale rivista. La sua prosa, spesso considerata difficile e chiusa, si aprì a toni più umani nei suoi ultimi scritti, in particolare nella raccolta di racconti "Il mercante di quadri" del 1942. Durante la sua vita, mantenne un forte interesse per le arti e scrisse numerosi saggi critici su poeti e pittori contemporanei. (Dizionario Treccani)  
Lanzillotta n.70

**30. GALATI VITO GIUSEPPE. Religione e politica. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp.(8), 194, (2). broccia editoriale grigio azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Esemplare in ottimo stato.

Firma di appartenenza all'angolo superiore del frontespizio. Bella dedica ad Enrico Alpino, uno dei fondatori di 'Pietre' rivista antifascista sorta a Genova nel 1926 ad opera di un gruppo di studenti. Testo della dedica: A Enrico Alpino, che del cattolicesimo fu strenuo confessore, dono di uno che cattolico non fu e non sarà, per ovvi motivi. Settemontano Squilla 23 ott. 28 All'interno del volume è conservato un Bollettino italiano dell'U.I.L. (Ufficio Internazionale del lavoro di Ginevra) del 1926 indirizzato al proprietario del volume E. Alpino e un volantino pubblicitario della Libreria Politica Moderna di Roma.

Dalla prefazione di Antonio Anile: Libro dunque chiarificatore e sopra un argomento che,... aveva maggior bisogno di chiarificazione: rapporti tra religione e politica. Di lettura facile, anche per le qualità dello stile, non v'è categoria di lettori che non ne trarrà vantaggio. Tra i problemi del dopo - guerra e nella crisi, che c'è sopra, questo è il più assillante e non solo per noi: come è possibile la conquista

d'una salda coscienza individuale capace di trasformarsi in coscienza politica, come cioè possa formarsi l'unità civile di un popolo.'  
Lanzillotta n.. 62

**31. GANGALE GIUSEPPE. Rivoluzione protestante. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 98, (6), brossura editoriale con titolo e motto greco, 'Ti moi sun douloisin' (che ho a che fare con gli schiavi?). Collana quaderni della Rivoluzione Liberale, X. Stampato in 1000 copie dalla Tipografia Sociale di Pinerolo.

'Una visione nuova originale del Protestantesimo e della storica crisi italiana' così veniva annunciata la pubblicazione di questo volume in 'Rivoluzione Liberale' n.1 del 2 gennaio 1925

Nella "Nota dichiarativa" a pagina 5 del suo libro, l'autore specifica che l'opera rappresenta un tentativo di organizzare le idee precedentemente discusse nel suo settimanale "Conscientia", di cui è co-direttore. Questo saggio, apertamente anticattolico, inizia con la sezione intitolata "Il male cattolico", dichiarando che il cattolicesimo è il male d'Italia. Gangale critica il cattolicesimo non solo come istituzione o teologia, ma come una mentalità che favorisce il conformismo e l'obbedienza all'autorità. Nell'opera "Rivoluzione protestante", pubblicata nel gennaio 1925, Gangale enfatizza l'importanza dell'autonomia come chiave per contrastare il paternalismo. Questo concetto è sviluppato nel contesto del suo ruolo nel giornale "Conscientia", dove sottolinea l'urgenza di un cambiamento radicale nel modo in cui i cristiani vivono la loro fede nella società e nella storia. "Rivoluzione protestante" rappresenta un appello affinché l'Italia riconosca questa necessità di trasformazione, e si allinei con le idee del suo amico editore, Piero Gobetti, affrontando temi religiosi, politici e sociali.

Lanzilotta n. 46

**32. GIANTURCO ELIO. Antologia della lirica tedesca contemporanea. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1925.**

In-8°, pp. 185, (5), brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone con indicazione editoriale "Le edizioni Baretto, Torino 1926". Stampato dalla Tipografia Accame. Bruniture

ai margini della brossura. Lieve strappo alla cerniera inferiore. Esemplare intonso.

L'antologia della lirica tedesca rientrava nel programma politico-culturale di apertura verso le grandi letterature europee. In questo testo, Gianturco dimostra la sua competenza come studioso di letteratura tedesca offrendo un'analisi attenta del periodo poetico tedesco, traducendo una trentina di poeti, molti dei quali erano ancora sconosciuti in Italia.

Lanzillotta n. 84

**33. GIARDINI CESARE. Antologia di poeti catalani contemporanei 1845 -1925. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 295, (5), brossura editoriale con titolo in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Alcune bruniture alla brossura.

Anche questa antologia fa parte della grande collezione di letteratura europea contemporanea che Gobetti così commentava. "Intorno al Baretto e a Rivoluzione liberale devono raccogliersi tutte le serie esperienze non provinciali dei nostri giovani' Dalla recensione fatta sul n.13 della rivista il Baretto 1 -30 settembre 1925: 'E' la prima storia della poesia catalana contemporanea - un esempio di regionalismo moderno che può essere proposto agli italiani. I Catalani oggi conducono una battaglia simile alla nostra nel campo della cultura. C. Giardini oltre a tracciare la storia di questo risveglio catalano ha tradotto in versi con intelligenza e ispirazione le più belle poesie di 40 poeti. Di ogni poeta sono date le notizie bibliografiche e un cenno critico con rigore scientifico. Tutto il libro è un modello di buon gusto e di modernità letteraria.'

Lanzillotta n. 94

**34. GIORDANI IGINO. Rivolta cattolica. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp.VII, 229, (3), brossura editoriale arancione con titolo in rosso e motto editoriale (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in blu entro filetto blu. Stampato dall'Unione Tipografica Valsesiana. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

L'antifascista Giordani analizzò la realtà politica del suo tempo, la denunciò al mondo e la gridò in faccia ai potenti della sua epoca subendo persecuzioni ed un 'confino civile e politico'. Se a Giordani non toccò la sorte d'esiliato del suo amico Piero Gobetti fu 'grazie' alle ferite e alla medaglia al valore riportate nella Grande Guerra. Ma la sua fu una voce profetica che per troppo tempo è stata volutamente dimenticata. 'Se il comunismo del 1919 fu la punta, il fascismo del 1922 è la lama d'un pugnale allegramente affondato nelle vive carni della nazione. Sono due tentativi entrambi per suscitare dittature, per imporre la violenta volontà di minoranze sul collo della libertà nazionale'. Così scriveva Giordani fin dai tempi in cui le squadre di Mussolini mettevano a tacere gli oppositori.

Igino Giordani (testimonia Gonella) 'amava il giornalismo inteso come milizia morale nella vita di ogni giorno'. I suoi articoli propugnavano chiaramente la condanna e la più valida opposizione al fascismo. Sostenne l'incompatibilità tra cattolicesimo e nazionalismo, che definì 'terribile semenza d'odio e di scismi nazionali, attaccò già nel 1922 i "blocchi patriottardi" che vedevano mescolarsi liberali, democratici fascisti, agrari, industriali, opportunisti, riformisti e anche alcuni capi lega socialisti, e già nel 1921 profetizzò che il nazionalismo avrebbe riportato la guerra.

Sollecitava il disarmo e relazioni fra i diversi Stati, ispirandosi - scrive Francesca Giordano ai principi di quell'universalismo cristiano. Gli articoli che portavano il suo nome, e ancor più spesso uno dei suoi pseudonimi, testimoniano un temperamento di combattente 'adamantino, libero e forte, di eccezionale dirittura morale'. Dei fascisti criticò l'indecente violenza della lingua che con sarcasmo definiva 'dolce Stil nuovo'. Piero Gobetti accolse con entusiasmo la richiesta di Giordani di riunire e pubblicare molti dei suoi numerosi articoli che erano apparsi su 'Il Popolo' e su 'Popolo Nuovo' ( Paganini Andrea. L'altro antifascismo: la 'rivolta cattolica' morale e culturale di Igino Giordani)

Lanzillotta n. 71

**35. GIRETTI EDOARDO. I problemi del giorno: il liberismo. Pinerolo, Tipografia Sociale Editrice, 1926.**

In-8°, pp. 90, (2), broccia editoriale azzurra con titolo in nero entro filetto blu. Timbro di biblioteca tedesca alla broccia e al

frontespizio. Etichetta cartacea di catalogazione applicata al margine inferiore della broccatura anteriore.

All'interno è conservato un volantino del Gruppo Libero - scambista italiano di Torino di cui Giretti fu promotore nel contesto della Riforma sociale, coinvolgendo figure come il direttore della rivista Einaudi, De Viti De Marco, Salvemini, P. Jannaccone, G. Prato e altri. Questo Gruppo, che includeva anche alcuni industriali, si è concentrato sull'analisi degli effetti del protezionismo e ha proposto soluzioni per mitigarli. Inizialmente, l'autore aveva speranze riguardo alle politiche "tendenzialmente liberiste" di Mussolini e del ministro De Stefani, ma col tempo rimase deluso sia dalla situazione politica ed economica italiana che da quella internazionale. Giretti fu tra i collaboratori di 'Rivoluzione Liberale', si oppose insieme ad Einaudi all'approccio interventista e protezionista dell'economia italiana auspicando un liberalismo classico fondato sul pensiero di Smith Treccani ; Lanzillotta n.100

### **36. GOBETTI PIERO. Matteotti. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp.38, broccatura editoriale beige con titolo e motto editoriale (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione

Piero Gobetti pubblicò questo libretto nei primi giorni di agosto del 1924 poco tempo dopo il brutale assassinio di Matteotti avvenuto il 10 giugno 1924. Raccolse in trentotto pagine il lungo scritto comparso sulla rivista La Rivoluzione Liberale del 1 luglio e la nota biografica pubblicata il 22 dello stesso mese.

Tra i ritratti biografici di Giacomo Matteotti quello scritto ed edito da Piero Gobetti fu uno dei primi e più incisivi, l'autore fa di Matteotti il simbolo dell'antifascismo irriducibile e intransigente. Il Matteotti che esce vivissimo dalle pagine del libro di Gobetti è descritto con la sua origine, i suoi studi, ma soprattutto come proveniente da un ambiente, quello del Polesine, in cui il socialismo si era posto da diversi anni quale argine allo strapotere dei proprietari terrieri, in difesa dei contadini che subivano le prepotenze dei padroni. Matteotti aristocratico? Poteva sembrarlo per la sua apparente freddezza, ma le sue origini erano decisamente radicate in una famiglia di lavoratori, diventata agiata attraverso il duro lavoro e il

risparmio, in cui il valore del sacrificio personale era ben presente a tutti. Matteotti ateo, ma rispettoso delle convinzioni religiose altrui. Matteotti ottimo oratore, pronto a documentarsi sui fatti e ad argomentarli concretamente, in contrapposizione ai demagoghi che incitavano il popolo alla sommossa, al fine di ricavarne un guadagno. Matteotti ottimo amministratore, sindaco, assessore, fondatore di cooperative, attento ai bilanci ed implacabile nel denunciare ogni opacità. Matteotti iscritto al Partito Socialista, ma non di idee massimaliste, membro della corrente minoritaria che poi fu espulsa, e quindi fondatore del Partito Socialista Unitari. Molti saggi e articoli trattano del delitto Matteotti; questo libro, invece, si concentra sul Matteotti vivente e non si sofferma sulla sua morte o sulle rilevanti implicazioni politiche. (Gabriella Dodero).

Evidenzia la "pericolosità" di una persona incorruttibile per un certo ambiente ed è per questo che il motto di Alfieri, "che ho a che fare io con gli schiavi", assume un significato ancora più profondo quando è associato al nome di Matteotti sulla copertina di questo libro, che rappresenta un manifesto antifascista completo e approfondito. I continui sequestri da parte del regime mussoliniano hanno reso il volume opera rara e ricercata.

Lanzillotta n.43

**37. GOBETTI, PIERO. Dal Bolsecevismo al fascismo. Note di cultura politica. Torino, Piero Gobetti Editore, 1923.**

In-8°, pp. 36, (4), broccia editoriale beige, con titolo stampato in rosso. Collezione 'Polemiche' n. 3. Leggere tracce di umidità al margine interno bianco e ai margini interni della broccia, firma di appartenenza al frontespizio. Nel complesso esemplare più che soddisfacente.

Rara edizione originale di questo scritto polemico di Gobetti, uno dei libri più rari dell'autore, fu tirato in sole 500 copie, come risulta da una fattura della tipografia.

Uscito in rivista con un diverso titolo nel marzo 1923, rappresenta il tentativo di Gobetti di tracciare un bilancio critico della cultura politica italiana, in un percorso che culminerà un anno dopo con la pubblicazione della 'Rivoluzione Liberale'. Nel ritrarre un Paese in trasformazione, Gobetti non ne nasconde le contraddizioni a livello economico, sociale e soprattutto politico. L'esperienza dei consigli di

fabbrica e l'impegno dei comunisti torinesi vengono registrati come un episodio isolato e già lontano, mentre sempre più diventa pressante e urgente una lettura critica del fenomeno fascista, di fronte alla cui natura Gobetti deve chiedersi amaramente se non si avrà «a breve scadenza una lotta esasperata per le condizioni di libertà più elementari». Sin da subito interessato agli avvenimenti della rivoluzione bolscevica, nel 1919 Gobetti ne aveva enunciato il «paradosso»: l'opera di Lenin e Trotskii, al di là delle ideologie, era da considerare come «la negazione del socialismo» e dunque un'affermazione di liberalismo sostanziale, in quanto promotrice di un processo di liberazione dal basso, ancorché con mezzi autoritari. Secondo Gobetti, la rivoluzione aveva finalmente formato una reale «coscienza politica», aveva gettato le basi di uno Stato moderno ed elevato la Russia al livello di civiltà dei popoli occidentali. (Postfazione di Polito Pietro per la riedizione del 2015)

Lanzillotta n. 5

**38. GOBETTI, PIERO. Felice Casorati Pittore. Torino, Gobetti editore, 1923.**

In-8°, pp. 106, (2), 50 tavole riproducono i celebri capolavori del pittore, al frontespizio sotto il titolo fotoincisione di un quadro di Felice Casorati, broccia editoriale beige. Esemplare in carta patinata. Piccola mancanza al lato esterno del piatto superiore, qualche lieve piega e alcuni segni alle carte bianche lasciati dal nastro adesivo utilizzato per proteggere il volume con acetato ma nel complesso buon esemplare.

Prima monografia del pittore Casorati e prima (ma anche unica) pubblicazione d'arte della casa editrice gobettiana che aveva annunciato il 24 luglio su 'La Rivoluzione Liberale "Con questo volume la nostra casa editrice inizia il suo programma d'arte". Il programma non proseguì. La pubblicazione di Felice Casorati pittore rappresentò quindi un episodio circoscritto all'interno dell'attività editoriale di Gobetti.

Nonostante le difficoltà, soprattutto economiche, la pubblicazione uscì in due edizioni una 'di lusso' e una 'economica' ma in generale l'opera venne pienamente apprezzata dalla critica. Volume di sobria eleganza, tecnicamente perfetto", notava il critico di "Il Lavoro", sottolineando l'eccezionalità della pubblicazione, in Italia, di una

monografia di tale rilievo, consacrata "allo studio su un giovane pittore" piuttosto che a un "artista già ampiamente consacrato".

Nel breve saggio l'editore, ma soprattutto amico,... lascia trapelare la personalità del pittore in una sequenza di ossimori dedicati ai 'suoi atteggiamenti pratici di esperto ingenuo, di colto smemorato, di pensoso che si diverte' elencandoli come tratti caratteristici della frequentazione, dello humour, della conversazione di Casorati. Trapelano dunque atteggiamenti privati derivati dalla conoscenza diretta per anticipare e corroborarne la definizione stilistica di *classico decadente*. Dal catalogo della mostra 'Piero Gobetti e Felice Casorati, 1918 - 1926'

Lanzillotta n. 15

**39. GOBETTI, PIERO. La filosofia politica di Vittorio Alfieri. Pinerolo, Pittavino, s.d. (1923).**

In-16°, pp. 130, (4), brossura in carta grigia scura, stampata in nero ai piatti (dorso muto). Firma di appartenenza al frontespizio. Ottimo esemplare, dorso perfetto.

Rara edizione originale "numerata in 200 copie" (il nostro esemplare non reca numero) dell'opera prima, la tesi di laurea dell'Autore che verrà ristampata dalla casa editrice Piero Gobetti nel 1923 e indicata come n. 7 dal Lanzillotta.

Alfieri fu per Gobetti un autore-guida, un punto di riferimento ideale. Con la tesi 'La filosofia politica di Vittorio Alfieri', cui lavorò dall'agosto 1921, si laureò in legge con Gioele Solari il 14 luglio 1922. La pubblicò nel 1923 inaugurando la sua nuova casa editrice. In 'Risorgimento senza eroi' Gobetti rivendicherà la piena appartenenza del poeta alla cultura europea: 'La genuina atmosfera storica di Alfieri non è nel rigido ambiente tradizionale italiano, ma nel fervore spirituale europeo che con la libera critica preparava il culto dell'individualismo e le lotte per la libertà'. Gobetti cercava in Alfieri il proprio pensiero. Così, originalmente modificato e interpretato, il poeta settecentesco si inseriva come vivente presenza nella cultura politica del Novecento. Gioele Solari, relatore della tesi di G., sottopone a dura critica la tesi di un 'Alfieri filosofo' prospettata da G. che parla, 'con giovanile baldanza e con evidente sforzo dialettico, di gnoseologia e metafisica alfieriana'; mentre rimane il sospetto che G. 'si preoccupi assai meno della verità storica e assai più di far servire l'Alfieri a dimostrare il suo credo filosofico

politico.' Non viene accolto il presupposto gobettiano secondo cui nell'Alfieri 'si ritrovi in germe tutto lo sviluppo del pensiero filosofico politico piemontese del secolo XIX

**40. GOBETTI, PIERO. La frusta teatrale. Alda Borelli - Nera e Luigi Carini - Alfredo DE Sanctis - Eleonora Duse - Armando Falconi - Ernesto Ferrero - Dina Galli - Antonio Gandusio - Emma Grammatica - Amerigo Guasti - Maria Melato - Ermete Zacconi - Garibalda e Andrea Niccoli - Armando e Andreina Rossi - ecc.. Milano, Studio editoriale Corbaccio, 1923.**

In-16°, pp. 158, (2), brossura editoriale con titolo in rosso al piatto superiore. Alcune bruniture alla brossura.

Raccolta di varie recensioni teatrali. Gobetti riteneva che il teatro necessitasse di essere sfolto non affollato (come scrisse anche per il liceo) e con un paradosso giudicò che potesse essere rinnovato tramite il cinematografo e lo spettacolo di varietà, che avrebbero portato il pubblico a disertarlo. Auspica un teatro 'serio, di pochi autori e di spettacoli non guastati da lavori mediocri e falsi; il valore letterario e poetico dell'opera scenica deve combattere il teatro inteso come passatempo e deformazione antistorica dell'opera d'arte. 'Il teatro artistico può vivere solo come una nuova specie di massoneria o di congregazione per gli iniziati', conclude la sua Frusta, concludendo anche la sua intensa esperienza di critico teatrale.

Bompiani. Dizionario delle opere; Bedeschi postfazione per la riedizione 2022.

**41. GOBETTI, PIERO. Opera critica Parte prima Arte - Religione - filosofia. Parte seconda Teatro - Letteratura - Storia. Torino, Edizioni del Baretto, 1927.**

Due volumi in-8°, pp. XI, 243, (5); 340, brossure editoriali beige con titolo e motto greco (Τι μοι sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampati dalla Tipografia Carlo Accame Torino.

Il primo volume comprende gli studi sulla pittura veneta del Rinascimento, sulla pittura fiamminga e inglese; i saggi sul modernismo e sul neo cattolicesimo contemporaneo; le polemiche, i profili, i programmi d'indole filosofica, e infine gli scritti di storia della filosofia greca; il secondo volume comprende i frutti migliori e

più organici del Gobetti come critico drammatico; una ricca serie di studi sulla letteratura moderna e contemporanea, italiana e straniera; una larga scelta di scorci e profili storici e biografici.

‘In questi due volumi è offerta in forma documentaria e concreta, la più compiuta definizione della personalità critica di Piero Gobetti, e da essi emerge, nei più rari aspetti, l'insieme del suo pensiero. Essi permetteranno inoltre, ai più, di rileggere o di leggere per la prima volta numerosissime pagine disperse in giornali o riviste e quasi introvabili’ (Baretti n.4/1927)

Lanzillotta n.111 e 112

#### **42. GOBETTI, PIERO. Paradosso dello spirito russo. Torino, Edizioni del Baretti, 1926.**

In-8°, pp. 232, brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Firma a matita di Augusto Monti (amico e collaboratore di Piero Gobetti) alla prima carta di guardia. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino.

Il volume uscì postumo come Risorgimento senza eroi nel 1926 per le cure di Santino Caramella. Il piano preparato da Gobetti doveva articolarsi in tre parti: la prima che preparò per la stampa era intitolata 'la lotta delle idee' che aveva come nucleo centrale il rapporto tra gli intellettuali e lo zarismo; la seconda parte, La letteratura, dopo brevi paragrafi su Puskin e Lermontov dedicava un'ampia parte a Gogol e ad alcune pagine di Ostrovskij, il più grande drammaturgo del secolo scorso.

Caramella completò la sezione sulla letteratura ripubblicando saggi su Dostoevskij, Sologub, Kuprin e Blok. Nel progetto di Gobetti, seguiva una terza parte intitolata "Lenin", poi pubblicata come "La Rivoluzione", con sette articoli di analisi storico-politica scritti tra il 1919 e il 1924.

In sintesi la tesi gobettiana è che, "nella sua intima dialettica", la Rivoluzione è 'essenzialmente un'affermazione di liberalismo (P. Gobetti, Letture politiche. Trotzchi, RL, n. 9, 16 aprile 1921). A Gobetti nella Rivoluzione dei bolscevichi ai suoi inizi sembra di vedere quasi un classico esempio storico di rivoluzione riuscita come rivoluzione liberale perché contrariamente al Risorgimento, la Rivoluzione russa non è una rivoluzione mancata, infatti da essa è nata una nuova classe dirigente legata alle masse popolari. Nel luglio

1919, ai primordi della rivoluzione, emblematicamente scrive: Lenin e Trotski non sono solo dei bolscevichi (marxisti maggioritari), sono gli uomini d'azione che hanno destato un popolo e gli vanno ricreando un'anima" (P. Gobetti, Rassegna di questioni politiche. Esperimenti di socialismo, in 'Energie Nove', serie II, n. 6, 1919, p. 138); La Rivoluzione russa come una rivoluzione liberale di Pietro Polito in 'Critica Liberale', XXII, n. 226

Gli avvenimenti italiani di quegli anni impedirono a Gobetti di dedicare ulteriori studi alla realtà russa, essendo totalmente coinvolto nella politica italiana e nella lotta contro il fascismo. Questa situazione non consente di ipotizzare se Gobetti avrebbe modificato o riscritto le sue opinioni sulla rivoluzione bolscevica.

Pianciola. Piero Gobetti Biografia per immagini. Gribaudo, 2001

Bongiovanni. Piero Gobetti tra Russia ed URSS in Da Marx alla catastrofe dei comunismo... Unicopli, 2000, pp. 86 -87

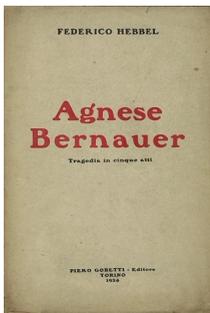
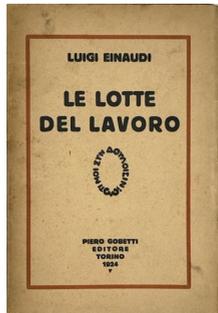
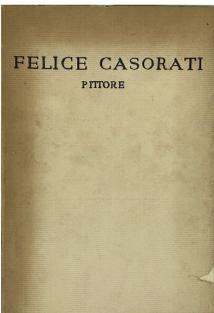
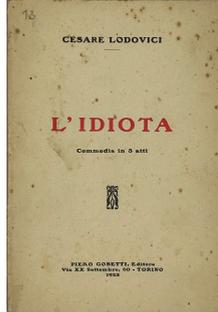
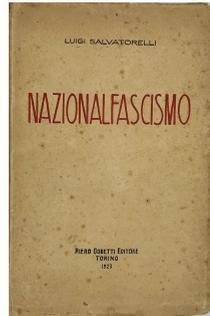
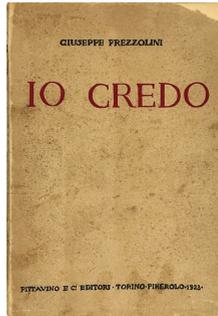
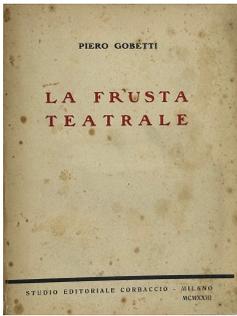
Lanzillotta n. 101

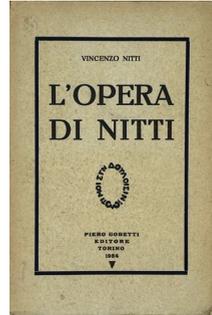
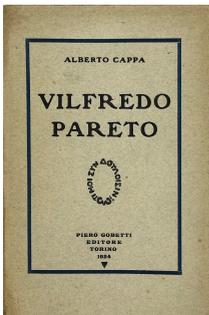
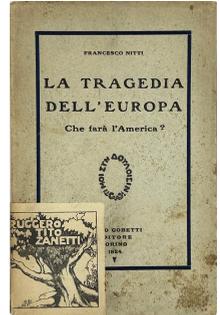
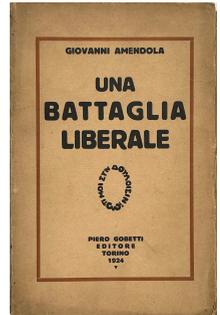
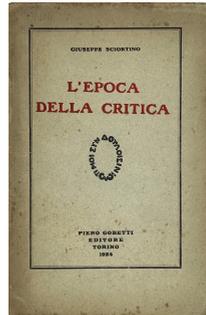
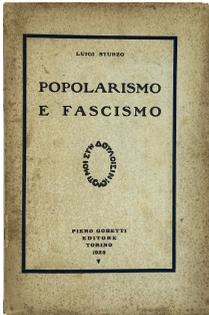
**43. GOBETTI, PIERO. Risorgimento senza eroi. Studi sul pensiero piemontese nel Risorgimento. Torino, Edizioni del Baretto, 1926.**

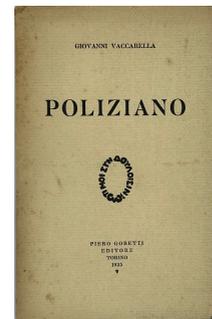
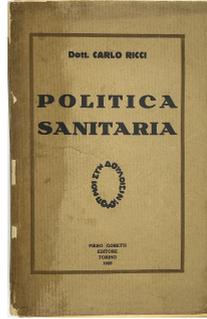
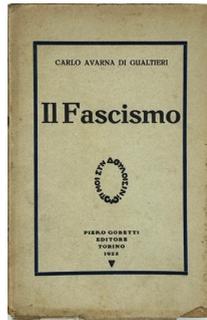
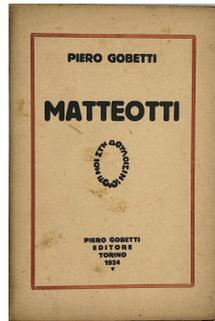
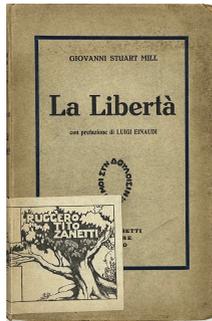
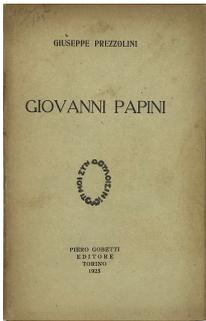
In-8°, pp.346, (3), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Dorso restaurato con nastro adesivo trasparente.

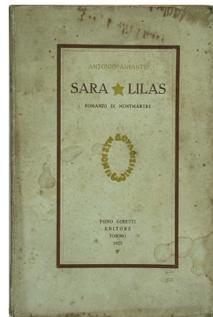
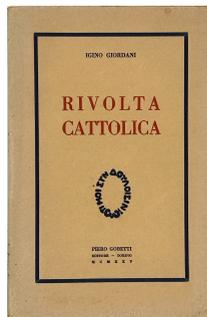
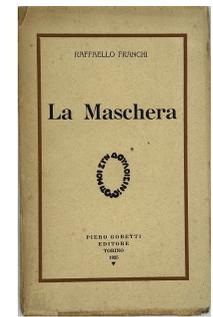
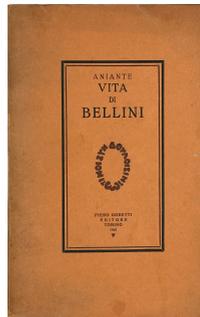
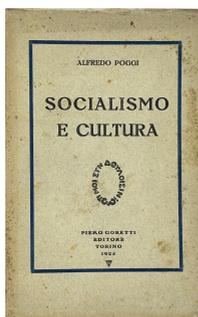
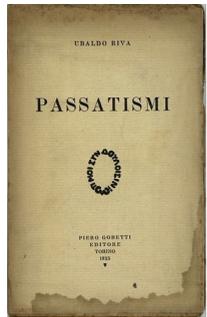
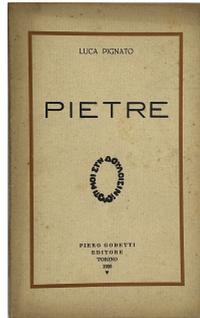
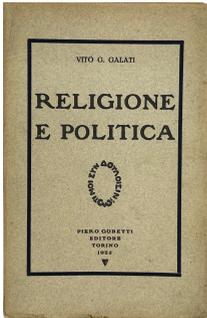
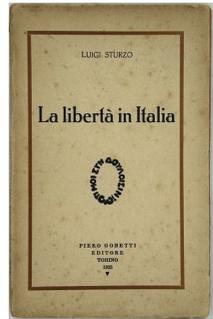
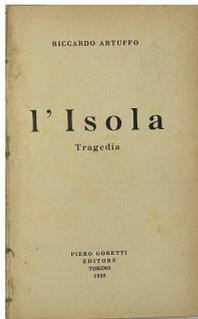
Il volume venne pubblicato postumo dopo la morte di Gobetti, il quale aveva preparato il piano generale dell'opera e completata la prefazione, l'introduzione su 'Il Piemonte storico, il primo capitolo su L'eresia del Risorgimento e il secondo su Il Piemonte nel Settecento. Degli altri tre capitoli c'erano i titoli e poche altre indicazioni. L'edizione venne curata da Santino Caramella che aggiunse ai capitoli già pronti i saggi su problemi e figure del periodo risorgimentale che in qualche modo potevano rientrare nel piano originario. Fece seguire la tesi di laurea sull'Alfieri, gli studi su Ornato e Bertini e delle ricerche sulla scuola in Piemonte prima del 1844.

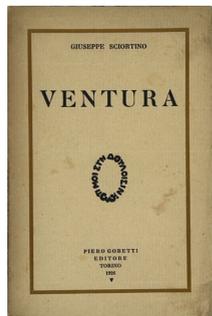
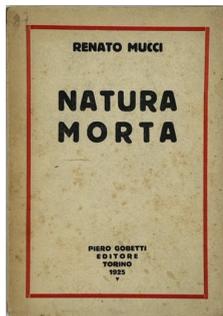
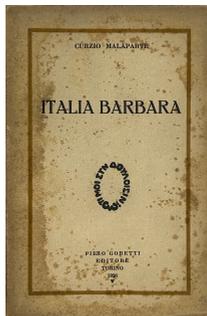
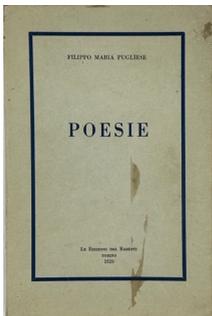
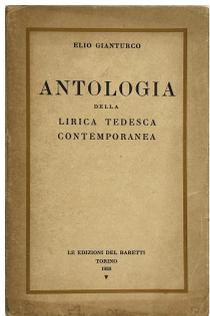
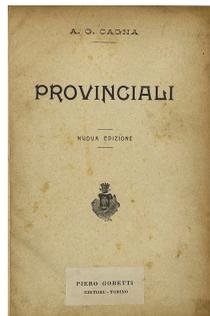
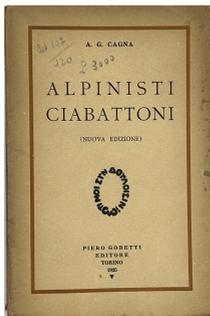
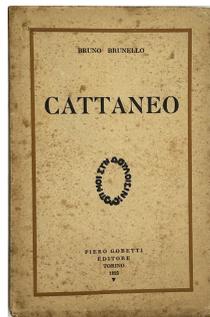
'Il Risorgimento italiano è ricordato nei suoi eroi. In questo libro mi propongo di guardare il Risorgimento contro luce, nelle più oscure aspirazioni, nei più insoliti problemi, nelle più disparate speranze:

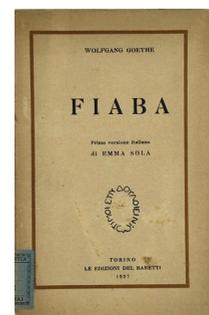
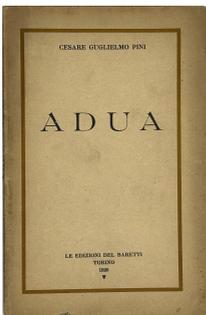
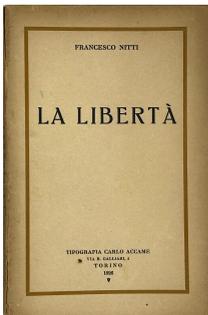
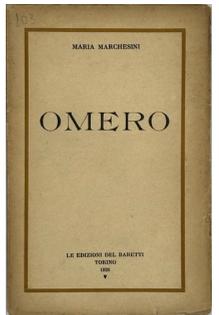
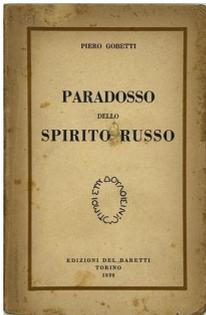
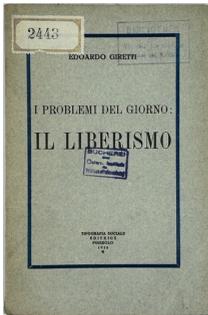
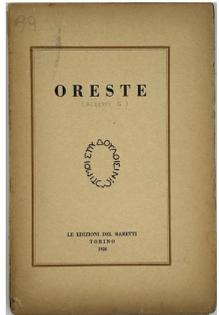
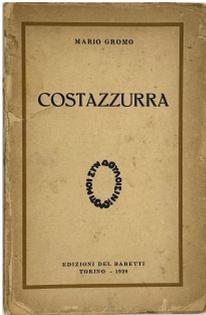
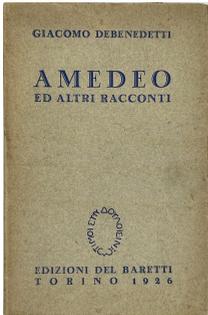
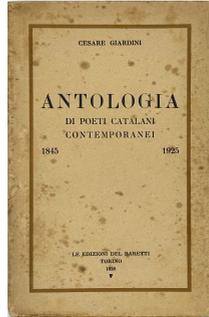
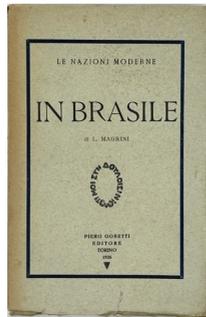












Risorgimento senza eroi... Ho scelto per la mia storia un centro di osservazione che mi permettesse di vedere lontano e senza che fosse per ciò troppo frequentato: il Piemonte. Così ho potuto offrire delle indagini personali, logicamente connesse in modo che il quadro fosse completo senza che io dovessi riassumere risultati già noti e giudizi correnti. ...l'esposizione non piacerà ai fanatici della storia fatta: essi mi attribuiranno un umore bisbetico per rimproverarmi lacune arbitrarie. Ma io non volevo parlare del Risorgimento che essi volgarizzano dalle loro cattedre di apologia stipendiata del mito ufficiale. Il mio è il Risorgimento degli eretici, non dei professionisti.' (Dalla prefazione di Piero Gobetti) 'Eretici' chiama Gobetti quegli intellettuali anticonformisti nel chiuso mondo sabauda perché volevano un rinnovamento etico - religioso che corrispondeva in qualche modo alla Riforma che in Italia era mancata, in quanto estirpata dalla Controriforma e ridotta a piccole minoranze evangeliche. 'Non si può riparare alla mancanza della Riforma in Italia con una imitazione tardiva', scrive ancora Gobetti in un articolo del 1923 ma 'continua a rimanere viva una esigenza di protestantesimo come noviziato di libertà, di serietà morale, di educazione moderna (Opere complete di P. Gobetti, 1997 I, p. 547) che poi si incarna storicamente negli 'operai educati alla libera lotta e alla morale del lavoro' da cui provengono 'i quadri dell'eresia e della rivoluzione democratica (Opere complete di P. Gobetti, 1997 I, p. 826)

C. Pianciola 'Piero Gobetti' pp. 163 - 65; Lanzillotta n.102

**44. GOETHE WOLFGANG. Fiaba. Prima versione italiana di Emma Sola. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1927.**

In-8°, pp. 63, broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Esemplare intonso e in buono stato di conservazione.

Prima traduzione italiana del racconto, ad opera di Emma Sola, collaboratrice del "Baretto" e studiosa del romanticismo tedesco. Anche questo testo faceva parte del progetto avviato da Gobetti di una grande collezione di letteratura europea che contribuisse a superare il provincialismo italiano. Venne pubblicata dopo la morte di Gobetti per 'Le Edizioni del Baretto'

Lanzillotta n. 108

**45. GRANDE ADRIANO. Avventure. Torino, Edizioni del Baretto, 1927.**

In-8°, pp. 163, broccura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Broccura contro fondata e dorso abilmente ricostruito. Volume finito di stampare il 21 agosto 1927 nella Tipografia di Alberto Giani in Torino.

'Il denso volumetto rivela al pubblico una nuova personalità di artista, maturatasi quasi in segreto con una complessità sorprendente di interessi e di valori. E' una personalità di stilista insieme e di pensatore, che lascia in ogni sua espressione una traccia di intimo tormento, di un senso forte e pur doloroso della vita. La raccolta di queste deliziose 'moralità' e appassionate confessioni lo distingue degnamente fra i nuovi scrittori'. (Baretto n.4 /1927).

Adriano Grande era stato raccomandato a Gobetti da Eugenio Montale e iniziò dal 1920 a pubblicare le sue prime poesie sul Baretto. Apparteneva alla cosiddetta linea ligure una nutrita schiera di poeti legati a questa regione di cui Sbarbaro, Montale e Caproni sono i capofila e che, nel primo dopoguerra, diedero nuova e vigorosa fioritura alla lirica italiana sollevandola su piano europeo.

La pubblicazione della raccolta delle poesie e prose in volume avvenne un anno dopo la scomparsa di Gobetti.

Lanzillotta n. 110

**46. GRILDRIG (ALBERTO CAPPÀ). Le generazioni nel fascismo. Torino, Piero Gobetti editore, 1924.**

In-8°, pp. 39, broccura editoriale con titolo e motto editoriale (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 1000 copie dall'Officina Grafica Editrice Bodoniana. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

Il volume raccoglie gli scritti di Alberto Cappa, inizialmente pubblicati su Rivoluzione Liberale, firmati con lo pseudonimo Grildrig, nome tratto dal mondo di Swift, rappresenta un essere minimo tra i giganti, simboleggiando la gioventù di Cappa inserita nel panorama politico e intellettuale. Esaminando il contrasto generazionale nel primo fascismo, Cappa attribuisce il carattere violento del movimento all'insoddisfazione sociale dei giovani

cresciuti durante la disgregazione post-bellica. Scritto quando aveva solo sedici anni, il testo riflette le influenze culturali dell'epoca, soprattutto l'influenza di Mario Missiroli. Il tema principale affrontato è il contrasto tra generazioni, specialmente tra padri e figli. Cappa interpreta il primo fascismo come risultato delle giovani generazioni che, non avendo vissuto la prima guerra mondiale, cercavano di liberare energie attraverso il movimento fascista. Queste generazioni giovani, tormentate dalla disgregazione sociale, canalizzarono il loro spirito violento nel movimento fascista, che per loro rappresentava una sorta di guerra civile contro gli avversari politici. (Malandrino. Alberto Cappa: un autore gobettiano tra liberalismo paretiano e analisi del Risorgimento e del fascismo) Lanzillotta n.24

**47. GROMO MARIO. Costazzurra. Torino, Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 93, broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Restauro e diverse mancanze al dorso e ai margini delle broccure. Interno fresco.

'E' una suggestiva descrizione di viaggio intrecciata con una narrazione fine, originale, ricca di personaggi e di vicende, ora sentimentale, ora ironica, ora poetica. Una personalità compiuta di scrittore.' ( Baretto n. 5/1926)

Lanzillotta n. 97

**48. HEBBEL FEDERICO. Agnese Bernauer. Tragedia in cinque atti. Prima versione italiana di Giovanni Necco. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 96, broccura editoriale con titolo in rosso al piatto superiore e al dorso. Teatro n. 3. Abrasioni e qualche mancanza al dorso. Stampato in 1000 copie dallo Stabilimento Grafico Armando Avezzano con sede in Torino come si apprende dalla fattura del 15 luglio 1923. Rara prima edizione.

Nonostante il volume venisse annunciato come 'Uno dei capolavori del teatro tedesco' l'opera non ebbe molto successo ed ebbe scarsa diffusione.

Lanzillotta n.21

**49. JESURUM RENZO. Il dono di Lucifero. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 54, (2), broccura editoriale color salmone con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla tipografia Marchisio di Torino. Esemplare intonso e in perfette condizioni.

Il volume viene annunciato dalla casa editrice Gobetti come un romanzo 'Originalissimo... fantastico, paradossale, catastrofico, messianico' e con 'Una forte mentalità teosofico-semitica'.

Lanzillotta n. 50

**50. LODOVICI CESARE. L'idiota. Commedia in 3 atti. Torino, Piero Gobetti editore, 1923.**

In-16°, pp.47, broccura editoriale con titolo in rosso. Collana Teatro n. 2 Alcune bruniture alla broccura. Stampato in 1000 copie dallo Stabilimento Grafico Armando Avezzano con sede in Torino come si apprende dalla fattura del 15 luglio 1923

Cesare Vico Lodovici, nato a Carrara nel 1885 e morto a Roma nel 1968, fu un prolifico commediografo, scrittore e traduttore italiano. Dopo la laurea in giurisprudenza, si dedicò alle lettere e al teatro, fondando la rivista "Cenobium" nel 1911 e portando in scena diverse opere teatrali, tra cui "L'eroica", "La Patria" e "L'idiota". Negli anni Venti, consolidò il suo stile e entrò in contatto con importanti figure dell'epoca come Eugenio Montale, Luigi Pirandello e Marta Abba. Lodovici fu tra i primi a leggere le poesie raccolte in Ossi di seppia e ne favorì la pubblicazione

Le sue opere, spesso incentrate su figure femminili e permeate da un'ironia sottile, furono elogiate dalla critica e dal pubblico, Lodovici si distinse anche come traduttore, pubblicando l'intero teatro di William Shakespeare nel 1964 e collaborando alla sceneggiatura di diversi film tra il 1937 e il 1954. Gobetti lo elogia come 'ormai vittoriosamente rappresentato dalle migliori compagnie del teatro italiano.'

Lanzillotta n.13

**51. LONGFELLOW H.W. La divina tragedia. Prima traduzione italiana di Raffaello Cardamone. A cura e con un saggio su Longfellow e bibliografia di Vito G.Galati. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1928.**

In-8°, pp. 212, (2), broccura editoriale. Stampata dalla Società Anonima Unitipografica Pinerolese. Rinforzo con nastro adesivo al retro della broccura anteriore, un piccolo foro al margine interno del frontespizio senza perdita di testo. Esempiare in parte intonso.

'Con questa edizione tecnicamente corretta e criticamente accurata il grande poema tragico del Longfellow viene fatto conoscere anche in Italia. La versione del Cardamone ne rende tutta l'efficacia originale ed è esempio classico di nitidezza e di fedeltà. Il saggio introduttivo avvia pienamente e limpidamente a una compiuta e sicura conoscenza del poeta e dell'opera ' (Baretto n.4/1927)

Lanzillotta n. 113

**52. MAGRINI LUCIANO. In Brasile. Le nazioni moderne. Torino, Piero Gobetti Editore, 1926.**

In-8°, pp. 183, (3), broccura editoriale azzurra con titolo in blu e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Esempiare intonso e in perfetto stato di conservazione.

Luciano Magrini, giornalista antifascista, esiliato dal "Il Secolo" per l'adesione al regime, compì viaggi d'inchiesta per "Il Corriere della Sera" dal 1923. Nel 1924, in Brasile, indagò sulle condizioni degli emigrati italiani nelle piantagioni di caffè, risultando in un reportage pubblicato da Piero Gobetti. Il lavoro denunciava lo sfruttamento brutale dei lavoratori, privi di diritti e mal pagati, definendo le fazendas come "sepolcri di viventi". Questa critica franca al mito dell'emigrato di successo divenne un importante contributo alla storia delle migrazioni, evidenziando le ingiustizie subite dagli italiani all'estero. ( Postfazione di Vangelista Chiara per la riedizione del 2017)

Lanzillotta n. 93

**53. MALAPARTE SUCKERT CURZIO. Italia barbara. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 126, (2), broccura editoriale beige con filetto marrone e con il motto greco, disegnato come un ovale, (Ti moi sun douloisin -

Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?). Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. La broccura riporta la data 1926. Bruniture ai margini della broccura. Esemplice in parte intonso.

Rara edizione di un libro 'fascista' il cui testo viene accompagnato da una nota che spiega le motivazioni della scelta editoriale: 'Presento al mio pubblico il libro di un nemico... Mi piace essere settario - intransigente, non settario - filisteo. Ho giurato di non rinunciare mai a capire né ad essere curioso'. Gobetti ai suoi collaboratori chiedeva 'una garanzia di serietà e di originarietà' piuttosto che una uniformità di vedute politiche. Pianciola. 'Piero Gobetti'. Il giovane editore conobbe Suckert (adotterà lo pseudonimo Curzio Malaparte dal 1925) nel luglio 1922 in occasione del viaggio a Roma in cerca di nuovi contatti con autori teatrali, artisti,... contatti che, come scrisse ad Ada Prospero, lo stimolavano positivamente a 'ricuperare la mia libertà in un colloquio inatteso e imbarazzante... una battaglia che m'impone di rinnovare tutte le mie forze.' (lettera ad Ada Prospero 9 luglio 1922). Gobetti e Suckert, al di là delle antitetiche posizioni politiche, rifiutavano l'idea della neutralità della cultura e l'indifferentismo delle anime belle che si tenevano al di sopra della mischia. Il gusto dell'eresia e la voglia di mettersi in discussione portavano sia Gobetti che Suckert a dialogare con individui che professavano visioni del mondo diverse dalle proprie. Ed è questo il motivo che porta alla pubblicazione di 'Italia Barbara'. In uno scambio epistolare entrambi si raccomandano di non proseguire per il cammino iniziato che non potrà che portarli fuori strada. Gobetti gli raccomanda 'un po' d'accortezza. Tu sei nato fascista e non devi perderti miseramente'. Suckert risponde 'hai ragione in parte, ma che vuoi che faccia? E' assurdo pretendere che un italiano oggi non si occupi di politica... Che cosa si potrebbe fare, in Italia, se non si facesse della politica?... E poi, dici bene tu: io sono un fascista nato, anche se non sono nato con la camicia... nera' ( lettere dell'archivio Centro Studi Piero Gobetti)

Lanzillotta n. 86

**54. MARCHESINI MARIA. Omero. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 119, broccura editoriale con titolo in nero entro filetto marrone. Stampato dalla tipografia Accame di Torino per le Edizioni del Baretto che dal 1926 sostituirono le edizioni Piero Gobetti dopo la

scomparsa del suo fondatore. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per qualche lieve strappo ai margini della brossura anteriore.

Ada Maria Rita Marchesini (Marina di Massa, 1896 - Torino, 30 marzo 1933) saggista italiana e amica e collaboratrice di Piero Gobetti e di Ada Prospero nella rivista *Energie Nove*.

Volutamente privo di approfondimenti filologici e di riferimenti alla critica, anche se l'autrice aveva una solida conoscenza di entrambi, l'*Omero* fa emergere gli elementi di continuità tra il mondo dell'*Iliade* e quello successivo delle tragedie di Eschilo. Questo mette in luce l'importanza dei temi della fatalità, della colpa e dell'espiazione. Il suo stile appassionato, poco conforme agli standard accademici, e i frequenti collegamenti tra gli eroi omerici e i personaggi della tradizione letteraria successiva, scandalizzano alcuni critici.

Lanzillotta n. 103

**55. MIGNOSI PIETRO. L'eredità dell'Ottocento. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp.114, (2), brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 1198 copie dalla Tipografia Accame di Torino come si apprende dalla fattura del 17 agosto 1925. Pietro Mignosi. Pensatore e letterato italiano (Palermo 1895 - Milano 1937). Fondò e diresse a Palermo 'La tradizione', battagliera rivista di filosofia e letteratura, che aveva intenti fondamentalmente cattolici e riconduceva ogni problema, da quello della conoscenza a quello della poesia, a un principio religioso. Mignosi cerca costantemente di combinare tradizione e modernità attraverso la cultura. La sua ricerca intensa, svolta in diverse direzioni, lo rende una figura complessa ma affascinante. La sua copiosa produzione comprende opere di filosofia, di critica letteraria, di narrativa e di poesia.

Lanzillotta n. 77

**56. MISSIROLI MARIO. Il colpo di stato. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp.79, (2), broccura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Quaderni della 'Rivoluzione liberale' I Stampato in 10000 copie dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Alcune mancanze al dorso e carta ingiallita.

Opuscolo scritto a Castiglioncello dal direttore del quotidiano milanese 'Il Secolo' in cui ribadisce delle idee già espresse in 'Monarchia socialista'. La tesi principale afferma l'importanza del fattore monarchico nella politica italiana risalendo alle stesse origini del Risorgimento. Vera o falsa questa tesi illumina molti avvenimenti, chiarisce situazioni ed episodi...! Gli eventi successivi smentirono l'ipotesi sul ruolo di mediazione della monarchia e Missiroli, nell'ottobre 1925, mise nero su bianco una 'conversione' al fascismo che per Gobetti determinò la rottura definitiva, resa pubblica sulla 'Rivoluzione Liberale'. (dalla postfazione di Francesco Perfetti alla riedizione del 2021)

Lanzillotta n. 38

**57. MONTI AUGUSTO. Scuola Classica e vita moderna. Pinerolo, Pittavino e C. Editori, S.d. (ma 1922).**

In 8° (cm 16,5 x 24), pp. XVI, 204, (4) di indice, broccura editoriale beige stampata con i medesimi caratteri del frontespizio. Esemplare intonso, mancanze reintegrate al dorso e ai margini dei piatti anteriore e posteriore. Alla prima carta bianca timbro 'Omaggio con preghiera di recensione' Secondo volume pubblicato nelle edizioni della Rivoluzione Liberale, nel breve periodo in cui risultava editore Pittavino e Gobetti solo socio. Di questa edizione si conoscono anche esemplari con la dicitura Gobetti editore in copertina. Monti appoggio' la riforma scolastica proposta da Benedetto Croce del 1920 pubblicando questo saggio nel 1923, "un'autobiografia didattica" progettata da tempo. Il libro, partendo da esperienze didattiche personali apporta un importante contributo al problema dell'istruzione con la proposta di "un rinnovamento affidato più alla spontanea iniziativa degli uomini di scuola che non a decreti e programmi governativi": il Ministero deve limitarsi ad una sommaria indicazione quantitativa dei programmi da svolgere, lasciando libero l'insegnante di scegliere autori e testi, di distribuire le ore di lezione nella maniera più opportuna, tenendo conto degli interessi degli alunni e delle condizioni ambientali e sociali in cui agisce. Grazie

alla pubblicazione di quest'opera Monti vinse la cattedra al Liceo Classico D'Azeglio di Torino, dove ritorno' dopo vent'anni.  
Lanzillotta n.2

**58. MUCCI RENATO. Natura morta. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-16°, pp. 106, (2), broccura editoriale con titolo in nero entro cornice lineare in rosso. Stampato dall'Officina Grafica Fresching di Parma. Esemplare intonso.

Renato Mucci (1893-1976), funzionario romano, era un poeta, saggista e traduttore di Proust e autori francesi dell'Ottocento. Nel 1925, su invito di Gobetti, contribuì al 'Baretti' e pubblicò "Natura morta", una raccolta di prose liriche ispirate ai poeti francesi. Quest'opera sofisticata, stilisticamente ricca e musicalmente sensibile, trasforma oggetti inanimati con una precisione architettonica. Anche se Mucci è un poeta dimenticato, il suo lavoro dà vita all'inanimato, offrendo al lettore un'esperienza poetica intensa e raffinata. (Postfazione di Tesio Giovanni per la riedizione del 2021)  
Lanzillotta 87

**59. NICOLOSI VITO MAR. Guido Gozzano. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 77, (3), broccura editoriale beige con filetto marrone e con il motto greco, disegnato come un ovale, (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?). Stampato in 1000 copie dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Esemplare intonso.

Interessante saggio basato sulla tesi di laurea del giovane catanese Vito Maria Nicolosi (1901 -1948) discussa con Attilio Momigliano. Nonostante le sue inclinazioni futuriste, l'autore fornì un giudizio negativo sull'opera di Gozzano e dei "crepuscolari". In questo libro Gozzano veniva descritto come il poeta sentimentale delle "dolcezze vaghe e inafferrabili, così leggere e indefinite da sembrare talvolta anche insignificanti".

Lanzillotta n. 78

**60. NITTI FRANCESCO. L'opera di Nitti. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp.(2),274, (3), XI, broccura editoriale grigia con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in blu entro filetto blu. Alla pagina di occhietto ex libris xilografico stampato in rosso. Quaderni della Rivoluzione Liberale II - III Prima edizione stampata in 12000 copie dalla tipografia Sociale di Pinerolo .

Nel 1924, Vincenzo Nitti pubblicò questo interessante resoconto sull'operato del padre, lo statista Francesco Saverio Nitti, con l'intento di presentare la politica di suo padre al giudizio del paese, purificata da falsità e menzogne. Questo lavoro fu realizzato durante l'esilio della famiglia Nitti a causa delle persecuzioni fasciste. Nelle considerazioni conclusive si delinea il motivo ispiratore della politica nittiana: l'ideale di una 'Italia forte, lavoratrice e democratica in una libera Europa'. Gobetti apprezzò il programma di Nitti come l'unico programma conservatore genuino della borghesia italiana..

Lanzillotta n. 39

**61. NITTI FRANCESCO. La pace. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp.235, (5), ritratto fotografico dell'autore, broccura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato in 15000 copie dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Dorsò con usure e lievi mancanze.

'Esce contemporaneamente in 17 lingue. Milioni di esemplari saranno diffusi in tutto il mondo, arriveranno agli strati più bassi e diffusi della società. E' il libro più importante dell'ex presidente. E' necessario che i lettori si affrettino a mandare prenotazioni e vaglia perché la prima edizione sarà rapidamente esaurita.' Così viene annunciata la pubblicazione dell'opera sul n.11 di Rivoluzione Liberale del 15 marzo 1925. La grande diffusione era necessaria per il proposito che il volume si prefiggeva, ossia di scrivere per le grandi masse dei lavoratori rivolgendosi ' a coloro che hanno fatto la guerra senza averla voluta: a coloro che, vincitori o vinti, sono stati in ogni paese, i modesti e ignoti eroi di questa grande tragedia dell'Europa.... un libro che tutti possono leggere, un libro diretto al popolo, alle masse popolari, così dei vincitori come dei vinti. Oramai che tutto l'edificio di menzogne è caduto, ch'è entrata nella convinzione di tutti che non vi sono popoli esclusivamente

responsabili, ma uomini responsabili presso quasi tutti i popoli che si sono aspramente combattuti e che ora sentono il bisogno di unirsi, venuto è il tempo di usare il linguaggio della verità.' (dalla Prefazione)

Il volume uscì nel mese di aprile e criticava le dure condizioni imposte dai vincitori con il Trattato di Versailles sostenendo invece l'idea di una solidarietà dell'Europa come unica via di salvezza dopo la guerra auspicando la formazione degli Stati Uniti d'Europa per fronteggiare le disparate propagande nazionalistiche.

Lanzillotta n. 56

## **62. NITTI FRANCESCO. La tragedia dell'Europa. Che farà l'America?. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 314, (6), Ritratto fotografico dell'autore in antiporta e fac - simile del manoscritto della dedica di Nitti alla moglie Antonia nel quale ricorda 'come lei gli fosse sempre stata vicina durante le sofferenze della guerra e l'avesse aiutato nel lavoro e nella fede', brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Nell'avvertenza a p. 7 si comunica che il libro era stato scritto nell'estate del '23 e consegnato all'editore per la stampa in ottobre, ma avendo questo tardato la pubblicazione si dovette nel marzo '24 affidare il libro ad un altro editore e ch'ora viene pubblicato quasi contemporaneamente in italiano, in inglese, in russo, in tedesco, in olandese, in spagnolo, in portoghese, in magiaro, in giapponese, e altre traduzioni sono in preparazione.' Maggio 1924

Firma al frontespizio ed ex libris xilografico di Ruggero Tito Zanetti applicato in basso al dorso del volume. Alcune bruniture ai margini della brossura

La pubblicazione venne annunciata su Rivoluzione Liberale come '...un libro organicamente pensato come programma delle democrazie europee. Esce contemporaneamente nell'edizione inglese, americana, tedesca, russa, bulgara, ungherese, ecc. la più forte teorizzazione del sistema di politica estera di pace e di accordi internazionali che sta per prevalere nel mondo.'

Accame Lanzillotta n. 35

**63. NITTI VINCENZO. La libertà. Torino, Tipografia Carlo Accame, 1926.**

In-8°, pp. 98, broccura editoriale con titolo in nero entro filetto marrone. Piega all'angolo della broccura superiore ma nel complesso buono stato di conservazione

Stampato dalla Tipografia Carlo Accame a causa della diffida firmata dal questore di Torino il 18 novembre 1925 che imponeva a Gobetti di cessare qualsiasi attività editoriale 'in considerazione della azione nettamente antinazionale dal medesimo esplicata' (Il Baretto, gennaio 1926). In questo breve scritto si trovano riunite le parti salienti di due discorsi che Nitti aveva pronunciato l'anno precedente a Londra sulla pace e a Cambridge sulla libertà. Dal capitolo primo: Noi assistiamo a una crisi della democrazia e dei partiti liberali.... noi abbiamo... una crisi della libertà. La coscienza liberale, la fede nella libertà, la resistenza dei liberi ordinamenti, si dimostrano assai meno vive. Perché si è prodotta questa crisi?... Nitti ritiene che la causa sia da ricercare negli errori della politica estera che ha portato alla guerra in Europa alimentando movimenti come il bolscevismo e il fascismo.

Lanzillotta n. 105

**64. ORESTE (GUGLIELMO ALBERTI). Cronache di moralità provvisoria a cura di Pilade. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 93, (3), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Lievi mancanze ai margini superiore e inferiore del dorso. Il libro uscì senza l'indicazione dell'autore.

Nel corso degli anni, la vita di Alberti fu influenzata profondamente dalle amicizie con Alessandro Passerin d'Entrèves e Piero Gobetti, quest'ultimo incontrato nel 1922. Iniziò a contribuire alle riviste antifasciste come "Primo Tempo" e "La Rivoluzione Liberale", dove conobbe diverse personalità letterarie e culturali come Sergio Solmi, Natalino Sapegno, Eugenio Montale e Umberto Morra di Lavriano. Sotto l'influenza di Gobetti, Alberti si dedicò alla scrittura, pubblicando saggi di critica letteraria e cinematografica su "Il Baretto". Dopo la morte di Gobetti, continuò a sostenere la rivista e pubblicò il suo romanzo "Oreste. Cronache di moralità provvisoria" in cui Alberti reinterpreta il mito di Oreste in modo contemporaneo, creando un personaggio carico di sensi di colpa. Questo individuo,

tormentato dalla sua mancanza di realizzazione e incapacità di agire, si riflette nelle sue creazioni poetiche, come nel personaggio sfortunato di Taddeo, che perde il suo amore. Collaborò anche con altre riviste come "Solaria", "Pegaso" e "Pan", contribuendo con articoli sulla critica letteraria e il cinema. Nel 1924 partecipò alle *Décades de Pontigny*, incontri con intellettuali europei che ebbero un ruolo significativo nella sua formazione artistica e letteraria e segnarono l'inizio del suo ritorno ai valori del cristianesimo.

Lanzillotta n. 99

**65. PAPAFAVA NOVELLO. Da Caporetto a Vittorio Veneto. L'azione del 27<sup>o</sup> corpo d'armata - la ritirata dall'Isonzo al Tagliamento - la battaglia del Piave - La Battaglia di Vittorio Veneto - La questione Cadorna. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp. 209, broccura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in blu entro filetto blu. Mancanza al lato esterno della broccura anteriore senza perdita di grafica. Stampato da Unione Tip. Valsesiana a Varallo Sesia.

Il libro offre un'approfondita analisi basata sulle fonti dell'epoca sugli eventi bellici italiani del 1917-1918. Oltre a dimostrare l'interesse di Gobetti verso i cattolici liberali, "Da Caporetto a Vittorio Veneto" presenta un approccio scientifico allo studio della guerra. Questo non solo rappresenta un impegno serio nel campo politico, ma costituisce anche una risposta decisa all'opinione di Mussolini secondo cui la 'nuova' Italia non necessitava di storia, ma di miti. (Dalla postfazione di Ceva Lucio per la riedizione 2012)

Lanzillotta n. 75

**66. PAPAFAVA NOVELLO. Fissazioni liberali. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8, pp. 105, (6), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato da Tipografia Sociale di Pinerolo. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

Dalla premessa dell'autore apprendiamo che ha qui raccolto alcuni articoli pubblicati in date diverse che manifestano un'unità di pensiero o meglio che contengono l'espressione di alcune sue idee fisse sul problema del liberalismo. 'Queste idee sono poca cosa, ma

poiché oggi all'eletto senso aristocratico della politica, corrisponde una larga democrazia di pensiero, oso aggiungere la mia voce alla babele delle attuali polemiche.'

Lanzillotta n. 32

**67. PASSERIN D'ENTREVES ALESSANDRO. Il fondamento della filosofia giuridica di G.G. Hegel. Prefazione di G. Solari. Torino, Piero Gobetti, 1924.**

In-8°, pp. 130, (5), brossura editoriale con titolo in blu. Esemplare intonso. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Bruniture ai margini della brossura, tracce di etichetta al dorso.

Rielaborazione della tesi di laurea in filosofia del diritto del novembre 1922, condotta sotto la guida di Gioele Solari, il libro di Passerin d'Entrèves, amico di Gobetti e collaboratore della 'Rivoluzione Liberale' e del 'Baretti', parte dalla critica di Hegel al formalismo dell'etica kantiana e analizza la concezione hegeliana dello Stato, avanzando sintomatiche riserve sui suoi limiti e indagandone i legami con il protestantesimo. L'appendice contiene una informata rassegna su l'influenza della concezione hegeliana della libertà sul pensiero rivoluzionario di Marx, Engels e Lassalle. Nel tempo del fascismo al potere e del tramonto delle libertà, Solari sottolineava nella prefazione l'interesse della ricerca dell'allievo: 'Oggi, come ai tempi di Hegel, la questione della libertà, del modo di intenderla, di attuarla negli ordinamenti politici è ritornata viva e attuale'. (Dalla postfazione di Bravo Gian Mario per la riedizione 2012)

Lanzillotta n.28

**68. PEA ENRICO. Rosa di Sion. Torino, Piero Gobetti Editore, 1923.**

In-16° pp. 46, brossura editoriale con titolo in rosso alla brossura anteriore. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione. Teatro n.1 Stampato in 1000 copie dallo Stabilimento Grafico Armando Avezzano di Torino ( fattura 15 luglio 1923)

Poeta, scrittore, drammaturgo e impresario teatrale italiano (Seravezza 1881 - Forte dei Marmi 1958). Dopo i primi lavori di poesia e di teatro (una poesia descrittiva e narrativa, con echi dannunziani, evidenti nella sensuale ricerca di risalto verbale e di vocaboli rari e ricordi pascoliani, palesi nell'attenzione alle cose e al

paesaggio agresti), P. si è affermato come narratore attratto dal gusto per l'intrigo e il peccato, delineando, nelle sue opere, figure di umile condizione ma dalle travolgenti passioni. (Treccani) Primo autore teatrale che venne pubblicato dalla casa editrice Gobetti.

Rosa di Sion fa parte di una trilogia insieme a 'Giuda' (1918) e 'Prime piogge d'ottobre' (1919), pièce teatrali a sfondo religioso ma di ispirazione anarchica. Nell'opera narrativa di Pea, scrive Giona Tuccini, si rincorrono il rapporto dell'individuo con la comunità, l'esperienza religiosa, il concetto di moderno, con la sua forza perturbatrice che provoca trasformazioni sociali e politiche, e la condizione dell'esiliato.

Lanzillotta n. 14

**69. PIGNATO LUCA. Pietre. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 59, (5), brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 1000 copie dalla Tipografia di Carlo Accame. Stato di conservazione ottimo. Firma di appartenenza di Adolfo Balliano (scrittore di montagna e amico di Gobetti) alla prima carta bianca.

Luca Pignato (Caltanissetta, 1892 - Palermo, 1955), benché simpatizzante fascista, collaborò alla rivista 'Rivoluzione Liberale' e, soprattutto, al 'Baretti'. Studioso della letteratura francese, di Baudelaire e Mallarmè, nell'introduzione alla raccolta poetica *Pietre* tracciò le linee di un manifesto ermetico-simbolista. Poeta apprezzato da pochi ma nel quale Gobetti vide un 'temperamento eccezionale' lodandolo per le sue conoscenze letterarie e per la spiccata apertura internazionale.

Lanzillotta n. 64

**70. PINI, CESARE GUGLIELMO. Adua. Brevi cenni sulla guerra Italo - Etiopica - Mahdista degli anni 1895 - 96: da Amba Alagè a Cassala. Torino, Le Edizioni del Baretti, 1926.**

In-8° pp. 49, (2), brossura editoriale beige con titolo in nero entro filetto marrone. Stampato dalla tipografia Carlo Accame di Torino. Buono stato di conservazione.

Cesare Guglielmo Pini (Livorno 1870 - 1929) rimase prigioniero dopo la pesante sconfitta nella battaglia di Adua del 1896. Dopo due

anni, fece parte del 57° reggimento di fanteria Abruzzi a Sulmona, per poi essere aggregato al distretto di Lucca. Fu capitano dei granatieri durante la Prima guerra mondiale ma, al suo termine, abbandonò il servizio militare per dedicarsi all'editoria e all'attività di storico e memorialista. In questo testo sono presenti elementi "politici" controcorrente quali il riconoscimento del valore bellico degli africani, l'accusa senza mezzi termini ai comandanti degli Stati maggiori che, dopo le sconfitte della Grande guerra, abbracciarono il fascismo. (Dalla posta fazione di Labanca Nicola per la riedizione 2016)

Lanzillotta n. 107

**71. POGGI ALFREDO. Socialismo e cultura. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp.244, (4), brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Quaderni della Rivoluzione liberale VIII. Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

Raccolta di saggi 'su un argomento che è sintomatico di tutta la crisi italiana' (Rivoluzione Liberale 14 giugno 1925), in cui l'autore analizza le diverse prospettive sull'educazione dall'Illuminismo in avanti, sottolineando i limiti delle visioni economiciste nel socialismo e degli ideali volontaristici tra gli intellettuali contemporanei. Poggi mette in evidenza come l'istruzione pubblica e laica per le classi popolari siano fondamentali perché rappresentano un diritto morale di uguaglianza in linea con l'etica del socialismo.

Lanzillotta n. 67

**72. PREZZOLINI G. Giovanni Papini. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 99, brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?).

Seconda edizione riveduta del 'Discorso su Giovanni Papini' apparso nel 1915 per la Libreria della Voce.

Lanzillotta n. 41

**73. PREZZOLINI GIUSEPPE. Io credo. Pinerolo, Pittavino e c. editori, 1923.**

In-8, pp. XII, 168, (4), brossura editoriale con titolo in rosso al piatto superiore. Mancanze agli estremi del dorso e all'angolo in alto a destra della brossura anteriore e una mancanza al margine esterno della brossura posteriore.

Prezzolini e Gobetti si erano conosciuti a una riunione organizzata da Gaetano Salvemini nel maggio 1919 alla Biblioteca filosofica di Firenze: 'Credo che lo conobbi a Firenze durante una riunione di unitari', cioè di lettori ed amici della 'Unità' del Salvemini, e stringemmo subito amicizia. Mi permetto di sorridere pensando che in quella riunione si trovavano Ogetti, Salvemini, Gobetti ed io». molto naturale che non ne sia uscito fuori nulla. Era nell'immediato dopoguerra, mi pare nel 1919. Il locale quello della Biblioteca Filosofica di Piazza Donatello, che probabilmente vide altre riunioni di gente bene intenzionata ma egualmente sgradita agli Italiani e politicamente inefficace'.

(Giuseppe Prezzolini, Testimonianza, 'L'illustrazione italiana', 24/31 dicembre 1950, poi in: Gobetti e "La Voce", p. 166-171: 166).

Io credo è un'antologia di pagine quasi tutte dell'anteguerra in cui il fondatore de 'La voce' sostiene la insufficienza delle religioni positive tracciando le linee di una nuova fede nell'uomo e facendosi apostolo del suo 'idealismo militante'. Prezzolini ha saputo intendere meglio di ogni altro il valore della nuova cultura italiana.

Lanzillotta n. 8

**74. PRUNAS OLIVIERO. Il volto di satana. Dramma in quattro atti. Torino, Piero Gobetti Editore, 1926.**

In-8°, pp. 120, brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Alcune lievi mancanze al dorso ma nel complesso esemplare in ottime condizioni..

Amico di Adriano Tilgher e militare di carriera, Oliviero Prunas propose 'Il volto di Satana' a Gobetti sapendo che il giovane editore era in cerca di nuovi talenti preferibilmente fuori dalla cerchia dei puri letterati. Nonostante le riserve stilistiche e di contenuto, Gobetti apprezzò l'impronta simbolista ispirata a Leonid Andreev, al quale Piero e Ada avevano dedicato traduzioni e saggi, e forse ne condivise

la critica del capitalismo avventuriero e speculativo. Il Satana di Prunas, a tratti divertente picaro, a tratti magniloquente moralista, mette a nudo il vuoto spirituale dell'uomo moderno e il degrado di un mondo popolato da avidi diavoli impuniti. (Postfazione di Arato Franco per la riedizione 2022)

Lanzillotta n. 88

**75. PUGLIESE FILIPPO MARIA. Poesie. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp.226, (2), broccura editoriale azzurra con titolo e autore in blu entro filetto blu. Stampato dall'Unione tipografica Valsesiana di Varallo Sesia. Stato di conservazione molto buono fatta eccezione di due macchie alla broccura anteriore. Bella dedica dell'autore a Giuseppe Modugno. Raccolta di componimenti poetici dialettali, alcuni dei quali dedicati a stampa a personaggi dell'epoca, storici o artisti o letterati meridionali, tra cui Angelico Tosti-Cardarelli, il pittore pugliese Geremia Re, il pittore Gigi Balzani, Agesilao Flora, Bettina Pirchio, Itala Alvaro, Aulo De Bartolomeis, i ciechi dell'Istituto di Lecce, Michele Cianciaruso, Attilio Acquistapace, al poeta dialettale Enrico Bozzi, Biagio Consiglio, Simonetta Tosti, Francesco Lojacono, Amedeo Tosti, Emilio Bartoli,...

Lanzillotta n.85

**76. RICCI CARLO DOTT. Politica sanitaria. Libro dedicato specialmente ai Medici condotti. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp.488, (8), broccura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 1000 copie dalla tipografia L'Alpina di Cuneo Esemplare intonso ma con broccura staccata dal testo, contro fondata e con mancanze al dorso. I primi e gli ultimi fascicoli risultano slegati. Seconda edizione ampliata di tutti gli scritti editi e inediti dell'autore.

Politica sanitaria venne pubblicato per la prima volta nel 1923 con il titolo 'Problemi igienico-sanitari della rivoluzione' dalla tipografia Fiorentini e Redaelli e racconta dei problemi di un medico (igiene, sanità, assistenza, scuola, ecc.) visti di fronte alla crisi politica dell'epoca.

Dalla prefazione dell'autore : 'Politica è l'arte di conseguire un fine con mezzi idonei. La politica sanitaria dovrebbe quindi tendere a conseguire il fine igienico, ossia la buona salute dell'umanità, coi mezzi scientificamente e praticamente più adatti allo scopo... la miglior politica è quella basata sull'onestà, sulla giustizia... Da queste premesse balza evidente l'assurdità pratica dell'apoliticismo dei medici, se per 'apoliticismo' deve intendersi 'la negazione di ogni aiuto materiale e morale ad un qualsiasi partito politico

Poiché dunque i maggiori problemi igienici sono di natura non individuale ma collettiva - ossia sociale - non possono i medici disinteressarsi di politica, e negare ad individui, enti o partiti, che nell'azione pratica tendono alla soluzione logica e razionale dei suddetti problemi, tutto il loro appoggio morale, pecuniario e di voto. E tradiscono i Medici il proprio mandato professionale civile, se per ignoranza per quieto vivere o per personale guadagno si fanno complici di chi la giusta e logica soluzione di tali problemi ha interesse di negare, di eludere o di differire. I medici devono dunque alzare la voce per denunciare e combattere tutti gli errori e le deviazioni programmatiche o di azione, che individui, e partiti scientemente o inconsciamente, in buona o in mala fede compiono...Solo così operando i Medici espleteranno... il loro mandato professionale.

Lanzillotta n. 52

**77. RICCIARDI ACHILLE. Scritti teatrali con prefazione di A. G. Bragaglia. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 99, broccura editoriale azzurra con filetto blu e con il motto greco, disegnato come un ovale, "Ti moi sun douloisin ( che ho a che fare con gli schiavi?). Stampato dalla Unione Tipografica Valsesiana di Varallo Sesia. Esemplare intonso e in ottimo stato di conservazione.

Achille Ricciardi (Sulmona 1884-Roma 1923) scrittore e teorico del teatro italiano. Fin dal 1906, sviluppò la sua idea del "teatro del colore", che cercò di mettere in pratica nel 1920 al Teatro Argentina, con la collaborazione dello scenografo E. Prampolini. Secondo Ricciardi, il colore non doveva solo essere decorativo, ma doveva agire nel dramma come una rappresentazione psicologica degli attori e dell'ambiente. Bragaglia nella prefazione ritiene che 'Ricciardi fu artista d'avanguardia ed estimatore dell'arte dei futuristi,... la sua

anima però era decadente simbolista e d'Annunziana.. era poeta ma poeta in questa direzione'  
Lanzilotta n. 57

**78. RIGUZZI BIAGIO - PORCARI ROMILDO. La cooperazione operaia. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp.470, (2), broccura editoriale grigia con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero. Stampato dall'Unione Tipografica Valsesiana di Varallo Sesia. Esemplare in parte intonso. Piccola mancanza all'angolo inferiore del dorso.

Riguzzi e Porcari, esponenti del socialismo riformista parmense, dimostrano attraverso prove concrete che le cooperative apportavano notevoli benefici, migliorando i redditi e contrastando i problemi tipici del capitalismo. Questa iniziativa di opposizione fu però di breve durata a causa dell'ascesa del fascismo, che presto controllò il movimento cooperativo attraverso il Sindacato Italiano Cooperative. Solo dopo la caduta del regime, Riguzzi e Porcari poterono riprendere la loro riflessione. (Dalla postfazione di Marrucco Dora alla riedizione del 2015)

Lanzillotta n. 58

**79. RIVA UBALDO. Passatismi. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 185, broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?). Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino con una tiratura di 1000 esemplari. Esemplare intonso, gora di umidità ai margini inferiore e destro della broccura anteriore e posteriore.

Ubaldo Riva (Artogne di Valcamonica 1888 - Bergamo 1963) fu avvocato e appassionato di musica. Durante la prima guerra mondiale, in cui si era arruolato come volontario negli Alpini venne ferito e decorato. Nel aprile 1924, Riva incontrò Gobetti a Milano; quest'ultimo, tramite la sua rivista "La Rivoluzione Liberale", criticò Riva per la sua adesione a un sindacalismo incline a compromessi con il fascismo. Nonostante questa iniziale divergenza decise di realizzare il volume 'Passatismi', una raccolta di poesie i cui temi

variano dalla guerra, alla montagna, agli affetti familiari in uno sfondo di profonda religiosità.

Lanzillotta n. 66

**80. RUFFINI FRANCESCO. Diritti di libertà. Torino, Piero Gobetti Editore, 1926.**

In-8°, pp. 229, (3), brossura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in blu entro filetto blu. Stampato dalla Tipografia Sociale Editrice di Pinerolo.

Francesco Ruffini, nato a Lessolo Canavese nel 1863, fu un giurista e storico italiano di rilievo. Dopo gli studi a Torino, conseguì la laurea in giurisprudenza con una tesi sulla storia del diritto italiano. Ruffini fu attivo in politica, svolgendo ruoli come ministro della Pubblica Istruzione nel governo Boselli nel 1916 e come senatore dal 1914 al 1928. Sostenne il liberalismo laico e si oppose fermamente al fascismo, subendo aggressioni da parte dei gruppi fascisti studenteschi nel 1928. Nel 1931, rifiutò il giuramento di fedeltà al regime fascista e si ritirò a Borgofranco d'Ivrea, continuando la sua battaglia per la libertà in Senato e sulle pagine del Corriere della Sera. Morì nel 1934, rimanendo un simbolo dell'antifascismo intellettuale. La sua eredità intellettuale è complessa, essendo stato sia giurista che storico, e le sue opere sono ancora oggetto di studio e discussione.

Diritti di libertà, riportato alla luce da Piero Calamandrei dopo anni di semi clandestinità, influenzò le decisioni della commissione della Costituente Italiana.

Lanzillotta n. 92

**81. SALVATORELLI, LUIGI. Nazionalfascismo. Torino, Piero Gobetti, 1923.**

In-8°, pp. 181, (9) di pubblicità editoriali, brossura editoriale beige con titolo in rosso. Stampato a Pinerolo dalla Tipografia Sociale. Alcune bruniture alla brossura. Biblioteca de la Rivoluzione Liberale n.2 Prima edizione di questo testo originale dello storico e pubblicista Luigi Salvatorelli (1886-1974). Piero Gobetti fu uno dei primi a comprendere l'importanza dell'interpretazione di Salvatorelli sul fascismo, che lo vedeva come un'espressione politica delle classi

medie prive di rappresentanza. Inoltre, Salvatorelli fu tra i primi oppositori del regime fascista a utilizzare il termine "regime fascista" e a riconoscere rapidamente l'intenzione di instaurare uno Stato totalitario, basato sull'organizzazione, l'ideologia e i metodi di azione dei gruppi di squadristi.

Lanzillotta n.10

**82. SALVEMINI GAETANO. Dal patto di Londra alla pace di Roma. Documenti della politica che non fu fatta. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp. LXXII, 360, brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Marchisio e C. di Torino. Lieve mancanza all'angolo della parte superiore del dorso.

In questa serie di articoli sulla questione italo - jugoslava Salvemini traccia la storia della politica estera dell'Italia durante la guerra. Fermamente contrario al Patto di Londra cercò di spiegare all'opinione pubblica gli errori dell'azione diplomatica tradizionalista italiana facendosi promotore di un'alternativa impostazione in materia di politica estera. Sosteneva l'idea della pace giusta basata sul principio dell'autodeterminazione e della nazionalità che avrebbe portato gli Stati alla democrazia partecipativa.

Interessante la corrispondenza tra Gobetti e Salvemini, in cui quest'ultimo si lamenta dei passi saltati e degli errori di bozza affermando che la tipografia era una baraonda e minacciando di non voler più fare uscire il libro...ma subito dopo propone di accollarsi le spese della nuova correzione e rinunciando ai diritti d'autore. (Quagliarello. un difficile apprendistato. Sui rapporti tra Gobetti e il suo maestro Salvemini in Piero Gobetti e gli intellettuali del sud)

Lanzillotta n. 54

**83. SAPEGNO NATALINO. Frate Jacopone. Torino, Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 192, (2), brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Leggera gora di umidità che dalla brossura si estende per le prime 16 pagine e nelle ultime 30 pagine.

Rielaborazione della tesi di laurea di Natalino Sapegno discussa con Vittorio Cian nel 1922 in cui si trova '...una ricostruzione, basata su basi rigorosamente storiche, dell'uomo e del poeta. La figura di Jacopone viene delimitata nello sfondo del suo tempo, con una precisione e compiutezza ignote ai critici che hanno preceduto il Sapegno, il quale anche per non comuni doti di scrittore si rivela critico di razza. Suggestivi sono gli accostamenti tra la lirica religiosa del frate e la lirica amorosa contemporanea: i lettori troveranno in questo volume una nuova valutazione della letteratura nostra del duecento finora pascolo di eruditi e di esteti.' (Baretti n.5 1926)

Gobetti non fu (per Sapegno e per quella generazione di coetanei e di amici) soltanto un editore; fu soprattutto un modello di umanità, di impegno etico, guida di cultura e di valori condivisi, quali Natalino Sapegno testimonia scrivendo a Piero Gobetti, da Aosta, il 22 agosto 1923, una lettera che è meditata pagina di diario, e lucido esame di coscienza (Ossola. La lezione di Natalino Sapegno 100 anni dopo). Lanzillotta n. 95

**84. SARDAGNA F. GENERALE. Il disegno di guerra italiano nell'ultima guerra contro l'Austria. Studio critico. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 281, (5), broccura editoriale con titolo entro filetto blu. Stampato in 1500 copie dall'Unione Tipografica Valsesiana di Varallo Sesia (Fattura del 17 novembre 1924). Primo titolo della serie di 'Studi Militari', al retro della broccura anteriore si trova la pubblicità della seconda pubblicazione: Papafava. 'Da Caporetto a Vittorio Veneto'.

Dalla prefazione: 'Base necessaria per lo studio di qualsiasi campagna di guerra è la conoscenza e l'esame del disegno di guerra o disegno delle operazioni dei due eserciti contendenti. ... Il disegno di guerra... rappresenta lo scopo che si vuole raggiungere, le ideate operazioni rappresentano il mezzo che si ritiene più conveniente per raggiungerlo...' In questo testo il generale Sardagna evidenzia le debolezze del piano Cadorna nella Prima guerra mondiale  
Lanzillotta n. 40

**85. SCIORTINO GIUSEPPE. L'epoca della critica. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 40, brossura editoriale azzurra con titolo in rosso e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro doppio filetto nero. Sulla brossura è riportata la data 1926. Edizione originale stampata dalla Tipografia Sociale di Pinerolo

Alcuni giudizi della stampa dell'epoca: rapido, incisivo, acuto è interessante come indizio del modo con cui la generazione nuova guarda a quella dei fratelli maggiori che l'hanno preceduta nella via della critica e della filosofia". (Il Mondo, 20 febbraio 1924) "Con un linguaggio limpido e il più possibile preciso tratteggia un volto chiaro e senza contrazioni brusche della critica contemporanea che si può abbracciare agevolmente come un panorama rimpicciolito e pure con tutte le linee somatiche illuminate a giorno". (Il Popolo, 22 marzo 1924). 'Lo Sciortino è un giovane studioso che ha il grande pregio di pensare con la sua testa'. (L'Eco della Sicilia e delle Calabrie, 6 aprile 1924)

Lanzillotta n. 29

**86. SCIORTINO GIUSEPPE. Ventura. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 41, (5), brossura editoriale color seppia con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Sulla brossura è riportata la data 1926. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino.

Edizione originale della raccolta poetica dello scrittore siciliano, nato a Monreale nel 1900, critico d'arte e intellettuale gobettiano.

Lanzillotta n. 89

**87. SOLARI, PIETRO. La piccioncina. Canovaccio per romanzo. Torino, Piero Gobetti, 1925.**

In-8°, pp. 128, brossura editoriale color salmone con titolo e motto editoriale (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto rosso. Lieve mancanze al dorso. Stampato in 1500 copie dalla Officina Grafica Editrice Bodoniana di Torino (Fattura 12 marzo 1925). Alla brossura posteriore è presente un'etichetta dell'editore che annuncia una riduzione del prezzo

Edizione originale di questa opera che non segue la struttura tradizionale di un romanzo con una trama conclusa, ma è un'opera aperta che utilizza diversi registri, come indicato dal sottotitolo "Canovaccio per romanzo". L'opera è influenzata da una prospettiva relativistica che mette in dubbio la coerenza della realtà. Anche l'identità del personaggio principale è sfuggente, e nel contesto tragico e grottesco del libro si mescolano elementi con effetti pirandelliani.

Lanzillotta n. 49

**88. STOLFI GIUSEPPE. La Basilicata senza scuole. Torino, Piero Gobetti Editore, 1923.**

In-8°, pp.86, (2), dedica a Giustino Fortunato, broccia editoriale beige con titolo stampato in rosso al piatto superiore. Esemplare in parte intonso, mancanze alla parte inferiore del dorso. e al margine esterno della broccia posteriore.

Giuseppe Stolfi (Napoli,1902 - 1976) di origine lucana si trasferì a Torino per laurearsi in giurisprudenza, fu amico di Gobetti e collaborò con alcuni suoi scritti in 'Rivoluzione Liberale' soprattutto nel 1922.

In Basilicata senza scuole l'autore 'ebbe il merito singolare di assumersi nelle regioni del Nord il compito di difendere e far conoscere gli interessi del Mezzogiorno. Nel suo libro si nota una conoscenza perfetta del problema scolastico del Sud e sulla Basilicata si pubblicano dati completamente nuovi. Per esporre i suoi studi lo Stolfi ha scelto la forma suggestiva del viaggio. Visioni di paesaggi, ritratti di uomini, aneddoti si alternano piacevolmente con le note politiche e statistiche. ( recensione tratta dal giornale locale La Basilicata, 17 giugno 1923)

Lo Stolfi nella sua analisi pone l'analfabetismo al centro della questione meridionale riportando dati, testimonianze e racconti di insegnanti 'che si trovano a far scuola nei pagliai o in umide stalle' ma il tutto raccontato con 'un sapore di romanzo che pure corrisponde a una dolorosa realtà'. (Genova, Gazzetta di Genova, 1 luglio)

Lanzillotta n.11

**89. STUART MILL GIOVANNI. La libertà. con prefazione di Luigi Einaudi. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1925.**

In-8°, pp. 63, broccura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Firma ed ex libris Ruggero Tito Zanetti incollato al dorso che copre in parte la copertina anteriore. Quaderni della Rivoluzione Liberale V Stampato dalla Tipografia Sociale di Pinerolo.

Publiccato in inglese nel 1859, il capolavoro di John Stuart Mill (1806-1873) fu edito da Gobetti nel 1925 come uno degli 'scritti fondamentali della nostra cultura politica' e fu corredato della prefazione di Luigi Einaudi, suo professore e maestro di liberalismo. Nel momento della crisi della libertà in Italia 'il libro di S. Mill deve essere il breviario del cittadino moderno', scriveva Gobetti presentandolo sulla sua rivista. L'editore e il prefatore contrappongono le idee di Mill sulla libertà di pensiero e i diritti personali e il controllo autoritario del regime fascista che stava prendendo il sopravvento.

Dalla prefazione di Luigi Einaudi: 'In tempi di mortificazione dello spirito, ...giova rileggere i grandi libri sulla libertà...Il breve libro sulla Libertà di Giovanni Stuart Mill si ripubblica in veste italiana in un momento nel quale il diritto di critica, di non conformismo, le ragioni della lotta contro l'uniformità hanno urgente bisogno di riaffermarsi. Come osserva l'autore nella sua Autobiografia il saggio sulla libertà lungamente meditato, e quasi in ogni frase scritto e riscritto, col consiglio della moglie, parecchie volte dal 1854 in poi, prima di essere pubblicato nel 1860, è quasi il libro di testo di una verità fondamentale: l'importanza suprema per l'uomo e per la società di una grande varietà di tipi e di caratteri e di una piena libertà data alla natura umana di espandersi in innumerevoli e contrastanti direzioni. 'Se una particolare dottrina raccoglie attorno a sè la maggioranza dei cittadini ed organizza le istituzioni sociali e le azioni umane a propria immagine, l'educazione imprime il nuovo credo sopra le nuove generazioni ed a mano a mano acquista la medesima forza di compressione esercitata a lungo dianzi dalle credenze di cui la nuova dottrina ha preso il posto'

Lanzillotta n. 42

**90. STURZO LUIGI. La libertà in Italia. Torino, Piero Gobetti editore, 1925.**

In-8°, pp. 57, (6), brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Stampato in 2810 copie dalla Tipografia Carlo Accame di Torino come si apprende dalla fattura del 26 maggio 1925. Alcune bruniture alla brossura, lievi ammende al dorso. Buono stato di conservazione.

Il 30 marzo 1925, a Parigi, nella maestosa Sala della Corte di Cassazione, don Luigi Sturzo tenne un discorso su invito del Comité National d'Etudes Sociales et Politiques. Questo intervento fu originariamente pubblicato in francese dallo stesso Comitato che lo aveva organizzato. Successivamente, la Review of Reviews di Londra, nel numero 423, selezionò i passaggi più interessanti per la pubblicazione. In questo volume è riportata la versione italiana che la casa editrice Gobetti diffuse con il titolo *La libertà in Italia* in copertina ma nel testo il titolo diviene "Il problema della libertà e la crisi italiana", che l'autore dedicò ai suoi amici in occasione della Festa della Democrazia Cristiana del 15 maggio.

Lanzillotta n.61

**91. STURZO LUIGI. Pensiero antifascista. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 280, (6), brossura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Lievi usure alla brossura e al dorso. Piccola etichetta di catalogazione applicata al dorso. Stampato dalla Tipografia Sociale in Pinerolo, collana 'Quaderni della Rivoluzione liberale' n. 6-7.

Luigi STURZO. Uomo politico italiano (Caltagirone 1871 - Roma 1959). Sacerdote (dal 1894), convinto assertore della necessità di coerenza per i credenti tra vita religiosa e impegno politico, attento analista dei rapporti tra Chiesa e Stato, fondò il Partito popolare italiano (1919). Antifascista, S. fu sempre fedele all'idea che le libertà sociali e la democrazia costituiscano un binomio inscindibile a patto che non vengano schiacciate dagli eccessi dello statalismo.

All'inizio del volume è riportata l'intervista a Sturzo che venne pubblicata su 'La Stampa' il 10 febbraio 1924. Gobetti ammirava Sturzo come un "prete aperto e acuto" che promuoveva il riformismo in modo fervente e coinvolgeva il popolo nel processo di

laicizzazione, sfruttando le illusioni naturali associate a un programma religioso (tratto da Gramsci "Scritti politici", curato da P. Spriano, Torino 1960, p. 978)

Lanzillotta n. 51

**92. STURZO LUIGI. Popolarismo e fascismo. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 398, brossura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Lievi frastagliature al margine esterno della brossura con strappo restaurato senza perdite al margine interno della brossura superiore.

'Questo libro è un avvenimento di singolare importanza nel presente momento storico. Luigi Sturzo vi ha scritto obiettivamente la storia di questi anni: è la storia scritta da un protagonista che conosce tutti i fatti oscuri e tutti i retroscena politici. Solo Sturzo poteva pubblicare un'opera così potente di rivelazioni, di teoria, di battaglia. Conclude serenamente con la parola d'ordine per il futuro.' Così veniva annunciata l'imminente pubblicazione del volume in occasione del 5° anniversario della fondazione del Partito Popolare Italiano.

Lanzillotta n. 27

**93. TILGHER ADRIANO. Lo spaccio del bestione trionfante. Stroncatura di Giovanni Gentile. Un libro per filosofi e non filosofi. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp.89, (7), brossura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Sulla brossura e sul frontespizio si trova stampata una citazione di G. Carducci presa da Intermezzo. Firma di possesso di Ruggero Tito Zanetti al frontespizio ed ex libris xilografico applicato sulla brossura. Stampato in 2998 copie dalla Tipografia Carlo Accame di Torino.

Il titolo del volume, dedicato al 324° anniversario della morte di Giordano Bruno, si ispira all'opera di quest'ultimo intitolata 'Spaccio della bestia trionfante' è un pamphlet antigentiliano. 'Morsi, punzecchiature, colpi d'ago e di spillo, dialoghetti spiritoselli anzichè alla maniera filosofica del buon tempo antico e d'altra parte per i tecnici trenta pagine di stroncatura tecnica definitive. Insomma un utilissimo repertorio e vademecum

gentiliano' (recensione tratta da Rivoluzione Liberale 14 giugno 1925)

Lanzillotta n. 63

**94. VACCARELLA GIOVANNI. Poliziano. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 114, (2), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?). Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Esemplare intonso.

'E' il più recente saggio complessivo sul Poliziano visto alla luce delle nuova critica. Il Vaccarella è uno dei nostri giovani critici più profondi' (Baretti n.8/1925)

Lanzillotta n. 55

**95. VIANA MARIO. Perché la vita è cara. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 100, (2), broccura editoriale beige con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Sulla copertina viene riporta la data 1926 Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Esemplare in ottimo stato.

Dalla prefazione dell'autore apprendiamo che trattasi di uno studio in difesa della collettività consumatrice contro la plutocrazia protetta da leggi ingiuste. 'Noi non discutiamo i dazi doganali fiscali... Vogliamo mettere a nudo la piaga del protezionismo, il peso immane che grava su tutti i popoli, la causa vera e maggiore di tutti i mali che affliggono l'umanità'

Lanzillotta n. 90

**96. VINCENTI LEONELLO. Il teatro tedesco del novecento. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 50, (2), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato dalla tipografia L'Alpina di Cuneo. Esemplare intonso e in perfetto stato di conservazione.

Il testo costituisce un approfondito lavoro sul teatro tedesco che riprende gli studi dell'autore sull'espressionismo che erano stati pubblicati sul Baretti, n. 11 del 1925 .

**97. VINCIGUERRA MARIO. Il fascismo visto da un solitario. Batti ma ascolta. Torino, Gobetti Editore, 1923.**

In-16°, pp.70, (5), broccura editoriale con titolo in rosso e nero al piatto superiore. Biblioteca de La Rivoluzione liberale n.1 Esemplare in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune pieghe all'angolo di qualche pagina.

Il volume si compone dei sei articoli che uscirono in differenti sedi tra 1921 e il 1922. L'autore esamina in modo obiettivo il fenomeno politico del fascismo, considerandone la complessità ed evitando pregiudizi. Egli non limita il fascismo agli interessi agrari e industriali, ma sottolinea la presenza del nuovo proletariato creato dalla guerra: piccoli borghesi impoveriti, reduci e disoccupati, spesso ignorati dai socialisti.

Lanzillotta n.12

**98. VINCIGUERRA MARIO. Interpretazione del petrarchismo. Torino, Le Edizioni del Baretto, 1926.**

In-8°, pp. 111, (3), broccura editoriale con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto marrone. Dedicata a stampa in memoria di Piero Gobetti da poco scomparso. Stampato dalla Tipografia Carlo Accame di Torino. Esemplare intonso ma con fragilità al dorso.

Analisi dell'evoluzione del petrarchismo nella nostra letteratura fino al XIX secolo.

Lanzillotta n. 98

**99. VINCIGUERRA MARIO. Un quarto di secolo. 1900 - 1925. Torino, Piero Gobetti Editore, 1924.**

In-8°, pp. 84, broccura editoriale beige con titolo e motto editoriale (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto bordeaux. Stampato 2000 copie dall'Officina Grafica Editrice Bodoniana di Torino. ( Fattura 15 dicembre 1924) Esemplare in perfette condizioni.

Prima edizione. Rassegna della cultura e della filosofia italiane del primo quarto del XX secolo, con capitoli dedicati a Croce, Gentile,

Serra, Panzini, Ferrero, Labriola, Einaudi, Salvemini, Tilgher, Pirandello, Rensi, Manacorda, Buonaiuti, Giuliotti, Papini, Borgese.  
Lanzillotta n. 45

**100. ZADEI GUIDO. L'abate Lamennais e gli italiani del suo tempo. Torino, Piero Gobetti Editore, 1925.**

In-8°, pp. 276, (4), broccura editoriale azzurra con titolo e motto greco (Ti moi sun douloisin - Che cosa ho io a che fare con gli schiavi?) in nero entro filetto blu. Stampato in 1500 copie dalla Tipografia L'alpina di Cuneo.

Guido Zadei (1883-1934), un cattolico bresciano con tendenze moderniste e affiliato al movimento interventista democratico durante la Prima guerra mondiale, incontrò Gobetti tramite Augusto Monti. Nel suo saggio del 1925, Zadei esaminò la figura di Lamennais, un cattolico liberale francese che abbracciò idee democratico-radicali e sostenne la libertà di coscienza e stampa. Zadei enfatizzò la tendenza separatista e anti temporalista di Lamennais nei rapporti tra Stato e Chiesa, oltre all'ispirazione evangelica per condizioni più giuste per le classi popolari. Il suo scritto evidenziava anche l'opposizione al processo di avvicinamento tra Mussolini e la Chiesa, ricevendo una recensione positiva da Luigi Sturzo, a cui Gobetti aveva spedito il saggio a Londra poco prima di morire. (Postfazione di Traniello Francesco per la riedizione del 2019)

Lanzillotta n. 82

## ADDENDA

Insieme di cinque **ANNUNCI EDITORIALI** ripiegati, spediti e affrancati da Piero Gobetti editore per pubblicizzare e sottoscrivere ordini per i libri pubblicati. Ogni volantino si compone di una piccola descrizione del volume, una lista di nominativi di persone che sottoscrissero l'acquisto e un piccolo elenco di opere pubblicate.

Quattro fogli (31 x 22 cm) sono indirizzati al Conte Fillak R. Dott. Piero di Gorizia e uno a Mario Stauta, tutti copiosamente annotati con nomi, e correzioni. Le locandine promuovono i seguenti volumi: Salvemini. Dal Patto di Londra ai trattati di Roma

Einaudi. Le lotte del Lavoro

Sturzo. Popolarismo e fascismo

Nitti. La Pace

Amendola. una Battaglia Liberale

“Quattordici ore di lavoro al giorno tra tipografia, cartiera, corrispondenza, libreria e biblioteca (perché l'editore dev'essere fondamentalmente uomo di biblioteca e di tipografia, artista e commerciante)”.

**La Rivoluzione Liberale. Rivista storica settimanale di politica.**

**Torino, Casa Editrice Energie Nuove.**

Anno III n. 26 del 24 giugno 1924

Anno IV n.1 del 2 gennaio 1925 - n. 2 del 11 gennaio 1925 - n. 4 del

25 Gennaio 1925 - n. 10 del 8 marzo 1925 - n. 11 del 16 marzo 1925

Condizioni mediocri dovute alla fragilità della carta soprattutto in corrispondenza delle piegature del giornale

# BIBLIOGRAFIA

( per ordine di consultazione)

Lanzillotta, Maria Accame. Le edizioni e i tipografi di Piero Gobetti. Studio di Bibliografia storica. Firenze, libreria editrice Sansoni, 1980

Pianciola, Cesare. Piero Gobetti. Biografia per immagini. Cavallermaggiore, Gribaudo, 2001.

Viglongo, Giovanna. Noterelle gobettiane. Roma, Robin edizioni, 2003.

Bergami, Giancarlo. Guida bibliografica degli scritti su Piero Gobetti 1918-1975. Torino, Einaudi, 1982.

Bergami, Giancarlo. Piero Gobetti e il gobettismo. Torino, Centro Studi Piemontesi, 2014

Gobetti, Piero. L'editore ideale. a cura di Franco Antonicelli. Milano, Vanni Scheiwiller, 1966.

AUDOLI Armando. Piero Gobetti, le idee che facevano tremare il palazzo. Dalla rivista Wuz n.6/ 2004

Città di Torino. Assessorato per la cultura. Piero Gobetti e il suo tempo. Catalogo e atti della mostra e delle manifestazioni culturali... Centro Studi Piero Gobetti. Torino, 1976

Le fonti on line sono state segnalate direttamente sulla scheda del volume

